



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 61

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di mercoledì 15 ottobre 2008

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 8
5 ^a - Bilancio	» 15
6 ^a - Finanze e tesoro	» 22
7 ^a - Istruzione	» 24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 39
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 42

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	Pag. 3
---	--------

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	Pag. 70
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . .	» 75
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione	» 76

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 82
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 84

CONVOCAZIONI	Pag. 87
------------------------	---------

Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali	Pag. 89
---	----------------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

2^a (Giustizia)

Mercoledì 15 ottobre 2008

24^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione

VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 733 E CONNESSI IN MATERIA DI SICUREZZA PUBBLICA

Il presidente VIZZINI informa le Commissioni riunite che sono stati acquisiti e sono a disposizione degli onorevoli senatori gli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 733 (Disposizioni in materia di sicurezza pubblica), d'iniziativa del Governo, quale testo base nell'esame congiunto con gli altri disegni di legge in materia di sicurezza pubblica (n. 242 – Disposizioni in materia di reati connessi all'immigrazione clandestina e al commercio di sostanze stupefacenti, d'iniziativa dei senatori Martinat e Pontone; n. 391 – Modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari, d'iniziativa dei senatori D'Ambrosio e altri; n. 451 – Misure contro le molestie e violenze alle donne, ai diversamente abili e per motivi connessi all'orientamento sessuale, d'iniziativa dei senatori Della Monica e altri; n. 583 – Disposizioni in materia di reati di grave allarme sociale e di certezza della pena, d'iniziativa dei senatori Li Gotti e altri e n. 617 – Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di false attestazioni e di identificazione delle persone. Disposizioni per il contrasto della illegalità diffusa, d'iniziativa dei senatori Belisario e altri).

Le Commissioni prendono atto.

IN SEDE REFERENTE

(1072) Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 ottobre.

Su proposta del presidente VIZZINI si conviene di fissare il termine per gli emendamenti alle ore 18 di martedì 21 ottobre.

Continua quindi la discussione generale.

La senatrice INCOSTANTE (PD) si sofferma sull'articolo 2 del disegno di legge in titolo, manifestando molteplici perplessità circa l'impiego del personale delle Forze armate sul territorio al fine di fronteggiare fenomeni di emergenza criminale.

Osserva in primo luogo che, per combattere la criminalità organizzata, è necessaria una profonda conoscenza del territorio che può essere assicurata solo dalle Forze dell'ordine ivi stanziato. Il personale dell'Esercito, quando – come in questo caso – sia eccezionalmente adibito a tale attività, oltretutto per un periodo limitato, rischia di non poter disporre delle conoscenze necessarie per realizzare un'azione efficace.

In secondo luogo, ritiene che le risorse necessarie per finanziare l'impiego delle Forze armate avrebbero potuto più opportunamente essere destinate alle Forze dell'ordine presenti sul territorio, al fine di potenziarne i mezzi e le strutture.

Pur condividendo gli auspici del Ministro dell'interno circa l'esigenza di incrementare gli sforzi per combattere la criminalità organizzata, ribadisce che gli interventi normativi finora predisposti dal Governo non sono idonei a conseguire gli obiettivi perseguiti, anche tenendo conto delle osservazioni critiche e delle preoccupazioni manifestate da molti operatori del settore.

Il senatore MARITATI (PD) esprime un giudizio critico sul provvedimento nel suo complesso ed in particolare sull'opportunità di ricorrere allo strumento della decretazione d'urgenza per la disciplina di questioni, quali quelle oggetto del decreto-legge in esame, le quali richiedono un esame approfondito e tempi di trattazione congrui.

Con riguardo all'articolo 1 osserva come il garantismo delle disposizioni ivi previste risulti non del tutto conforme con taluni interventi di carattere legislativo dall'Esecutivo vertenti su analoghe questioni.

Nel merito, ritiene che la norma dovrebbe chiarire se anche l'indicazione dell'indirizzo di destinazione debba essere annoverata fra i dati da conservare.

Numerose perplessità desta poi l'articolo 2, nella parte in cui prevede l'impiego di militari delle forze armate per il contrasto della criminalità organizzata. Tale misura, come già avvenuto in passato – si pensi all'uso delle forze armate fatto in Sardegna negli anni di maggiore sviluppo dei sequestri di persona – può avere certamente un valore propagandistico, ma non è, a parere dell'oratore, in alcun modo efficace. La criminalità organizzata infatti può essere contrastata solo attraverso interventi volti ad assicurare maggiore funzionalità alle strutture amministrative ed istituzionali impegnate sul territorio. Si domanda peraltro come il Governo possa ritenere che la situazione emergenziale che giustifica l'impiego di forze militari, possa considerarsi destinata a risolversi entro il 31 dicembre.

Analogamente non condivisibili appaiono poi le disposizioni di cui all'articolo 3. Al riguardo osserva che i centri di identificazione ed espulsione rappresentano uno strumento utile in linea generale, ma non adeguato per contrastare fenomeni quali quello dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani. Una efficace politica migratoria deve, a parere dell'oratore, incentrarsi sullo sviluppo di forme di cooperazione internazionale con i paesi di provenienza.

È quindi chiusa la discussione generale.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*), relatore per la 1^a Commissione, interviene in sede di replica, osservando preliminarmente come l'impiego di militari si sia reso necessario in primo luogo in ragione della oggettiva carenza di organico delle forze di polizia, la quale non ha reso difficile fronteggiare i problemi di tutela dell'ordine pubblico con particolare riguardo alle aree del Paese maggiormente colpite dai fenomeni della criminalità organizzata. Con riguardo alle funzioni attribuite, osserva che i militari impiegati nelle operazioni di controllo del territorio operano in concreto come agenti di pubblica sicurezza. Svolge infine talune considerazioni sull'esigenza di ricorrere allo strumento della decretazione d'urgenza per la disciplina delle questioni oggetto del provvedimento in esame, osservando come, da ormai molti anni, il ricorso a tale istituto, per la regolamentazione di questioni afferenti l'ordine pubblico, rappresenti una prassi costante.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*), relatore per la 2^a Commissione, osserva come sia innegabile l'oggettiva connessione fra il fenomeno dell'immigrazione clandestina e l'aumento del tasso di criminalità. Con riguardo alla propria provincia fa presente che le statistiche mostrano che oltre il 60 per cento dei reati contro il patrimonio siano ascrivibili a cittadini extra comunitari. L'incremento della criminalità rappresenta la prova concreta del fallimento delle politiche migratorie condotte fino ad ora.

Il provvedimento in esame è pertanto volto a garantire un'adeguata soluzione ai fenomeni criminogeni connessi all'immigrazione. Conclude evidenziando l'importanza delle disposizioni di cui all'articolo 3, nella parte in cui destinano risorse all'ampliamento dei centri di identificazione ed espulsione, strumento essenziale per l'espulsione legittima dei clandestini.

Il sottosegretario MANTOVANO ribadisce preliminarmente il carattere di assoluta necessità ed urgenza delle disposizioni del decreto-legge in esame. Tale provvedimento, osserva il rappresentante del Governo, si pone in linea con una serie di iniziative avviate fin dall'inizio della legislatura dall'attuale Esecutivo, le quali sono volte a contrastare i fenomeni di criminalità organizzata.

Si sofferma poi sull'articolo 1 osservando come tale norma risulti rispondente anche alle richieste degli organi investigativi.

Per quanto riguarda l'articolo 2 rileva che l'impiego di personale delle Forze armate, autorizzato dal decreto-legge n. 92 del 2008 abbia, già all'indomani dell'entrata in vigore del primo decreto-legge in materia di sicurezza, prodotto tangibili e positivi risultati nell'ambito del contrasto di fenomeni di emergenza criminale in alcune aree del Paese. Tale misura si deve peraltro considerare iscritta in un più ampio quadro di interventi per il controllo dei territori maggiormente caratterizzati da fenomeni criminali, quali, ricorda l'oratore, l'istituzione a Castelvoturno di una squadra mobile per la cattura di latitanti, nonché l'impiego di 400 unità di forze di pubblica sicurezza. Osserva inoltre che i militari impiegati nelle operazioni di vigilanza e controllo appartengono a reparti specializzati e che sono sottoposti al coordinamento con le forze di polizia.

Come già osservato dal relatore Saltamartini, la necessità di ricorrere all'impiego di militari è in parte connessa alle carenze di organico delle forze di polizia stesse. Sull'efficacia dell'impiego dell'esercito in tali aree, ricorda il rappresentante del Governo, che si è espresso favorevolmente anche il procuratore di Napoli.

Per quanto riguarda i profili di carattere finanziario fa presente che tale intervento non reca oneri nuovi o maggiori a carico del bilancio dello Stato, poiché anche per la nuova autorizzazione si deve fare riferimento alle risorse già stanziare con il primo decreto-legge in materia di sicurezza. Quanto alle funzioni attribuite ai militari ribadisce che non vi sono problemi di coordinamento essendo le modalità di impiego disciplinate puntualmente da decreti interministeriali.

Dopo aver ribadito l'importanza delle norme di cui all'articolo 1 ed in particolare di quelle volte ad assicurare la conservazione anche dei dati relativi alle chiamate senza risposta, si sofferma sull'articolo 3. Al riguardo rileva che il rafforzamento dei centri di identificazione ed espulsione è quanto mai necessario, tenuto conto che tali centri rappresentano uno strumento indispensabile per la funzionalità dei meccanismi di espulsione effettiva.

Replicando ad una richiesta di chiarimento formulata dal senatore De Sena, fa presente che non è possibile finanziare l'ampliamento o la realizzazione di nuovi centri di identificazione ed espulsione con le risorse del Programma Operativo Nazionale «Convergenza». Tali fondi, a ben vedere, possono essere legittimamente impiegati solo per migliorare la qualità delle condizioni di soggiorno degli immigrati regolarmente presenti sul territorio.

Con riguardo alla richiesta di precisazione del senatore Li Gotti rileva che il contingente di 500 militari delle Forze armate, previsto dall'articolo 2, deve considerarsi aggiuntivo rispetto a quello di 3.000 unità già impiegate sulla base del decreto-legge n. 92 del 2008.

Svolge infine talune considerazioni sul disegno di legge n. 733 e sulle misure ivi previste per la lotta contro la criminalità organizzata, soffermandosi in particolare sugli interventi volti a contrastare l'infiltrazione mafiosa nelle economie e sul territorio e a favorire l'acquisizione dei beni di provenienza mafiosa.

Su tali questioni fa presente peraltro che il Governo ha già presentato talune puntuali proposte emendative.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il PRESIDENTE avverte che le Commissioni riunite sono nuovamente convocate alle ore 15 di domani, giovedì 16 ottobre, per l'esame del disegno di legge n. 1082 (Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile), per lo svolgimento delle relazioni introduttive, affidate ai senatori Delogu e Malan, nell'intesa che la seduta avrà luogo solo qualora siano venute meno le ragioni che limitano l'attività delle Commissioni in riferimento agli impegni del Parlamento in seduta comune e della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 16,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 15 ottobre 2008

45^a Seduta

Presidenza del Presidente

VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.

La seduta inizia alle ore 14,05.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato immediatamente.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 14,10, riprende alle ore 14,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa. In quella sede, si è convenuto all'unanimità di iscrivere all'ordine del giorno, a partire dalle sedute della prossima settimana, l'esame in sede referente del disegno di legge n. 948 (Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva), anche in concomitanza con il Congresso nazionale degli audiolesi.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1108) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 ottobre.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) ritiene che il provvedimento in esame sia caratterizzato dalla fretta, piuttosto che dalla necessità e dall'urgenza, e prevede che si rivelerà assai dannoso per la scuola. Con riguardo all'articolo 4, osserva che la riduzione indiscriminata delle risorse per la scuola primaria comprime l'autonomia degli istituti scolastici e degli enti locali, indebolendo uno degli snodi fondamentali del tessuto sociale. Si tratta di un intervento irragionevole, visto che la scuola elementare è considerata ai più alti livelli nel contesto europeo.

Inoltre, sarebbe stato preferibile procedere a una riforma organica della scuola, piuttosto che intervenire con un provvedimento d'urgenza che si propone come unico scopo quello di ridurre le risorse disponibili.

Il senatore CECCANTI (*PD*) ricorda i limiti che la Costituzione pone al legislatore nell'individuazione dei diritti sociali: in particolare sarebbe censurabile la decisione unilaterale che affermasse la prevalenza della «riserva del possibile» sulla «pretesa del reale».

Ciò premesso, ritiene che il godimento al diritto all'istruzione elementare sia gravemente compromesso dall'articolo 4, comma 1. La riduzione dell'orario scolastico comporta, fra l'altro, un maggior tempo da dedicare alle attività di cura e dunque un ulteriore ritardo nel perseguimento degli obiettivi fissati dall'Unione europea per l'incremento dell'occupazione femminile.

Infine, nota che numerose disposizioni avranno effetto solo a partire dal prossimo anno scolastico, per cui non sono munite del requisito dell'urgenza.

La senatrice ADAMO (*PD*) ritiene che il decreto-legge in esame non abbia i requisiti costituzionali: infatti, anche la premessa del provvedimento, anziché illustrare i presupposti di necessità e urgenza si limita ad affermare tautologicamente che il Governo ritiene necessario e urgente introdurre quelle disposizioni.

Osserva, fra l'altro, che le misure del decreto-legge non compaiono nel programma elettorale della maggioranza e in molti casi rientrano in ambiti precedentemente delegificati, ad esempio le conoscenze e le competenze relative a «cittadinanza e Costituzione» e la valutazione del comportamento degli studenti. Quanto alla reintroduzione del voto numerico

per la valutazione del rendimento scolastico, si tratta a suo avviso di materia non urgente.

Infine, rileva che l'articolo 1 non è corredato dal prescritto parere del Consiglio nazionale della Pubblica istruzione e che l'articolo 5 (adozione dei libri di testo) interviene in una materia attribuita alla competenza legislativa delle Regioni, per cui sarebbe stato necessario acquisire il parere della Conferenza Stato-Regioni.

Il senatore VITALI (PD) si sofferma sul ricorso reiterato alla decretazione d'urgenza da parte del Governo che, a suo avviso, lede le prerogative del Parlamento e ostacola la comune ricerca di soluzioni regolamentari per favorire una maggiore produttività e tempestività delle Camere.

Ricorda che l'istituto del decreto-legge non è previsto in tutti gli ordinamenti costituzionali ed è ammesso dalla Costituzione solo a causa di precise circostanze di necessità e urgenza. In proposito, rammenta che la Corte costituzionale ha chiarito che la legge di conversione non sana la carenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge. Anche dinanzi a opinioni contrapposte circa l'oggettività o la soggettività dei motivi di necessità e urgenza, è dunque necessaria una valutazione rigorosa dei requisiti costituzionali.

A suo avviso, non è possibile riconoscere la sussistenza, ad esempio, per l'articolo 1, che si presenta come una mera dichiarazione accattivante per giustificare le disposizioni successive; né può ignorarsi la distinzione, anch'essa sottolineata dalla giurisprudenza costituzionale, fra i principi generali sull'istruzione, di competenza dello Stato, e le norme organizzative, demandate a quella concorrente o delle Regioni.

Il senatore PARDI (IdV) osserva che le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge non innovano rispetto a previsioni analoghe già contenute nell'ordinamento e dunque non godono del requisito della necessità e dell'urgenza. Quanto all'articolo 4, si tratta di norme che produrranno i loro effetti nel tempo e pertanto anche per quella disposizione, a suo avviso, non può riscontrarsi il requisito dell'urgenza.

Esprime la contrarietà della sua parte politica sulla decisione di ridurre il numero degli insegnanti; una scelta contraddetta dalla richiesta recepita dalla maggioranza alla Camera dei deputati di istituire classi separate per i figli degli immigrati che non conoscono la lingua italiana.

Più in generale, egli ritiene che la scuola rappresenti uno strumento essenziale per rispondere alla crescente complessità della società: si dovrebbe allora abbandonare l'impostazione economicista e preferire criteri didattici flessibili e capaci di rispondere ai fenomeni demografici. Inoltre, non è secondario, a suo avviso, ripristinare una maggiore dignità sociale degli insegnanti, sia attraverso il riconoscimento economico del loro ruolo sia favorendo un più alto senso di consapevolezza delle comunità.

Interviene quindi il relatore MALAN (*PdL*) per la replica. Commentando le annotazioni riguardanti l'articolo 1, sottolinea che esso è strettamente collegato al successivo articolo 2: infatti, la valutazione del comportamento degli studenti deve fondarsi anche su una adeguata conoscenza dell'educazione civica e della Costituzione che ne favorisca la formazione come cittadini. Inoltre, nota che le disposizioni in materia di valutazione del rendimento avranno effetto anche nell'anno scolastico in corso e dunque godono pienamente del requisito dell'urgenza.

Per tali motivi, conferma la proposta di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Si procede quindi alla votazione della proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

La senatrice BASTICO (*PD*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo per la violazione grave che, a suo avviso, si determina riguardo ai presupposti costituzionali. A tale riguardo, osserva che le norme dell'articolo 1 sono già previste nella disciplina per la definizione dei programmi scolastici e sembrano dirette piuttosto a dare l'impressione che la riduzione di risorse sia funzionale a un disegno di riforma. Analoghe considerazioni svolge in proposito della valutazione del comportamento degli studenti e della modalità per la valutazione del rendimento scolastico.

Infine, ritiene che l'articolo 4, oltre a non godere del presupposto dell'urgenza, in quanto potrà essere attuato solo nel prossimo anno scolastico, viola l'autonomia scolastica e le competenze legislative delle Regioni. Ugualmente non urgente, a suo avviso, è l'articolo 5, in quanto la scelta dei libri di testo viene fatta in aprile.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero dello sviluppo economico (n. 25)

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore, senatore SARO (*PdL*), richiamando le osservazioni formulate in Sottocommissione per i pareri, propone di integrare le osservazioni facendo esplicito riferimento alle esigenze di coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, sulle quali si era soffermata la senatrice Incostante nel suo intervento in sede ristretta.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) insiste perché i rilievi contenuti nel parere siano formulati come condizioni.

Poiché il relatore SARO (*PdL*) insiste sull'originaria formulazione delle osservazioni, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta del relatore.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è approvata la proposta di osservazioni non ostative con rilievi, avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico (n. 26)

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore, senatore SARO (*PdL*), dopo aver illustrato lo schema di regolamento in titolo, propone di esprimere osservazioni non ostative con due rilievi.

In primo luogo, propone di invitare la Commissione di merito a valutare il pieno rispetto del procedimento previsto per l'elaborazione dello schema di regolamento, con particolare riferimento ai decreti previsti all'articolo 1, commi 18 e 20, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito in legge.

In secondo luogo, suggerisce di invitare la Commissione di merito a valutare l'opportunità di evitare che l'ufficio della segreteria del Ministro di cui all'articolo 3, comma 3, sia diretto e coordinato da due soggetti, uno dei quali – il segretario particolare del Ministro – risulta già autonomamente nell'elenco degli uffici di diretta collaborazione, di cui all'articolo 2, comma 2.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*), dopo aver espresso le sue riserve circa le modalità con cui il Governo attende alle sue funzioni di normazione secondaria, violando spesso le procedure previste dalla legge, propone al relatore di formulare i rilievi sotto forma di condizioni.

Poiché il relatore SARO (*PdL*) insiste sull'originaria formulazione delle osservazioni, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta del relatore.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è approvata la proposta di osservazioni non ostative con rilievi, avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

La seduta termina alle ore 15,20.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 25

La Commissione, esaminato lo schema di regolamento in titolo, esprime, per quanto di competenza, osservazioni non ostative con i seguenti rilievi:

– si invita la Commissione di merito a valutare il pieno rispetto del procedimento prescritto per l'elaborazione dello schema di regolamento, con particolare riferimento ai decreti previsti all'articolo 1, commi 8, 18 e 20, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, sia in riferimento alle esigenze di coinvolgimento delle organizzazioni sindacali sia ai fini di una più puntuale individuazione delle funzioni e delle competenze delle strutture dipartimentali, considerando la possibile sovrapposizione con le competenze dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

– si invita la Commissione di merito a verificare la corrispondenza tra le figure dirigenziali, di prima e di seconda fascia, previste dal presente schema e le riduzioni degli assetti organizzativi disposti dall'articolo 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 26

La Commissione, esaminato lo schema di regolamento in titolo, esprime, per quanto di competenza, osservazioni non ostative con i seguenti rilievi:

– si invita la Commissione di merito a valutare il pieno rispetto del procedimento prescritto per l'elaborazione dello schema di regolamento, con particolare riferimento ai decreti previsti all'articolo 1, commi 18 e 20, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121;

– si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di evitare che l'ufficio della segreteria del Ministro di cui all'articolo 3, comma 3, sia diretto e coordinato da due soggetti, uno dei quali – il segretario particolare del Ministro – è già autonomamente nell'elenco degli uffici di diretta collaborazione, di cui all'articolo 2, comma 2.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 15 ottobre 2008

54^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1038) Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra gli ulteriori emendamenti 2.0.800 e x1.1 trasmessi dall'Assemblea al provvedimento in esame, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario CASERO esprime avviso conforme al relatore.

La Commissione esprime, quindi, parere non ostativo sulle proposte 2.0.800 e x1.1.

(1072) Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina

(Parere alle Commissioni 1^a e 2^a riunite. Esame e rinvio)

Il senatore FLERES (*PdL*), in sostituzione del relatore Tancredi, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che l'articolo 2 del decreto-legge, che introduce un nuovo comma 1-*bis* nell'ambito dell'articolo 7-*bis* del decreto-legge n. 92 del 2008, prevede

l'impiego, fino al 31 dicembre 2008, di un contingente di 500 militari; al riguardo, risulterebbe opportuno valutare una modifica nel senso di prevedere l'impiego di un contingente «non superiore a 500 militari», al fine di rendere la disposizione in linea con la previsione della norma originaria (comma 1 dell'articolo 7-bis) e con la copertura in termini di limite di spesa.

In relazione all'articolo 3, segnala che i relativi oneri appaiono in parte sovrapposti rispetto alle disposizioni dell'Atto Senato n. 733, risultando al riguardo necessario un coordinamento tra i due testi anche in termini di coperture; inoltre, appare necessario sia inserito nella relativa tabella di copertura, di cui al comma 2 della disposizione, il dato relativo all'anno 2011 e relativo agli oneri a regime, così da dare evidenza alla composizione della copertura a valere sui diversi Ministeri ivi indicati anche per l'anno 2011, atteso che risulta già in esame presso l'altro ramo del Parlamento la manovra finanziaria per l'anno 2009 con l'indicazione dei relativi stanziamenti di bilancio.

Il sottosegretario CASERO consegna agli atti della Commissione una documentazione predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato contenente i chiarimenti richiesti.

Il presidente AZZOLLINI propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta per consentire di svolgere gli approfondimenti necessari alla luce della documentazione presentata.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

(847) Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio del seguito dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 ottobre scorso.

Il sottosegretario CASERO, replicando ai chiarimenti richiesti sul testo, condivide l'opportunità di introdurre una clausola di invarianza degli oneri all'articolo 2. Si riserva di fornire i chiarimenti sugli emendamenti in altra seduta.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, su proposta del presidente AZZOLLINI (*PdL*), in sostituzione del relatore Latronico, la Commissione esprime parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'introduzione di una clausola di invarianza degli oneri all'articolo 2.

Il seguito dell'esame degli emendamenti viene rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

55^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1072) Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina

(Parere alle Commissioni 1^a e 2^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Alla luce dei chiarimenti offerti nella precedente seduta, il senatore FLERES (*PdL*), in sostituzione del relatore Tancredi, illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– che all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge le parole "di 500" siano sostituite dalle seguenti: "non superiore a 500";

– che all’articolo 3, comma 2, la Tabella sia sostituita con la seguente:

	in euro			
	2008	2009	2010	2011
Ministero della giustizia		7.193.000	11.212.000	290.000
Ministero dell’interno	3.000.000	30.307.000	19.785.000	19.785.000
Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali			9.473.000	
Totale . . .	3.000.000	37.500.000	40.470.000	20.075.000

».

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

IN SEDE REFERENTE

(1083) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali

(Esame e rinvio)

Il relatore FLERES (*PdL*), illustrando il disegno di legge in titolo, si sofferma in particolare sull’articolo 1, concernente i piani di rientro dai *deficit* sanitari, segnalando che il comma 1 introduce la possibilità che il Consiglio dei ministri nomini uno o più sub commissari da affiancare al commissario *ad acta* per le regioni inadempienti rispetto agli adempimenti stabiliti dai piani di rientro. Gli oneri connessi alla gestione commissariale sono a carico della regione interessata. In relazione al comma 2, segnala che, in presenza di determinate situazioni di emergenza, suscettibili di determinare gravi ripercussioni di sistema, possa essere autorizzata l’erogazione, totale o parziale, delle risorse finanziarie spettanti alla regione e condizionate alla verifica positiva degli adempimenti. Per quanto riguarda poi il comma 3, specifica che le somme si intendono erogate a titolo di anticipazione e possono essere recuperate a valere su somme spettanti a qualsiasi titolo, qualora la regione non attui il piano di rientro della dimensione finanziaria stabilita dallo stesso. Il comma 4 è volto a sopprimere la disposizione che prevedeva la trasformazione in Fondazione IRCCS dell’Istituto «Giannina Gaslini» di Genova ed a confermare l’attuale disciplina del Consiglio di amministrazione dell’istituto stesso. Segnala, poi, che il comma 5 prevede, con riferimento alla copertura relativa all’abolizione del *ticket* di 10 euro sulle ricette per le prestazioni di assistenza specialistica, l’incremento del livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale per l’anno 2009 per 434 milioni; contestualmente,

viene stabilito che le misure di contenimento della spesa a carico delle regioni abbiano luogo dal 2010, invece che dal 2009. La relazione tecnica afferma che dalle disposizioni di cui ai commi da 1 a 4 non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. L'onere derivante dal comma 5 è individuato in 434 milioni per l'anno 2009 e risulta coperto attraverso l'articolo 6.

Illustra quindi l'articolo 2, concernente le disposizioni di salvaguardia degli equilibri di bilancio degli enti locali, segnalando che i commi da 1 a 5 ripropongono sostanzialmente, per l'anno 2008, le disposizioni per la salvaguardia degli equilibri di bilancio degli enti locali, già previste per l'anno 2007, attraverso accertamenti convenzionali delle maggiori entrate ICI relative agli *ex-fabbricati* rurali. In particolare, il comma 2 prevede anche per l'anno 2008 l'accertamento convenzionale del maggior introito dell'ICI pari alla detrazione effettuata per ciascun ente, disponendo che gli accertamenti convenzionali in questione vengano compensati progressivamente con gli importi realmente incassati. Il comma 4 stabilisce che gli eventuali residui convenzionalmente accertati rilevano ai fini della determinazione del risultato contabile di amministrazione; il comma 5 prevede che, ai fini del Patto di stabilità interno, gli accertamenti convenzionali si presumono già riscossi nell'esercizio di competenza. Il comma 6 stabilisce che le certificazioni volte ad attestare il minor gettito derivante ai comuni dall'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale, debbano essere sottoscritte dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comunale e dall'organo di revisione del comune interessato. Il comma 8 dispone infine che, in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, siano stabiliti criteri e modalità per il riparto tra i comuni dell'importo di 260 milioni a titolo di regolazione contabile pregressa. La relazione illustrativa afferma che si tratta «sostanzialmente» del ristoro delle minori entrate per ICI. Al riguardo, sottolinea che il combinato disposto dei commi da 1 a 5 permette un'iscrizione contabile di maggior gettito teorico (nel bilancio degli enti locali viene iscritto un accertamento convenzionale da compensare progressivamente), che rileva però ai fini dell'applicazione del Patto di stabilità interno, ai cui fini l'ammontare del maggior gettito viene totalmente acquisito nell'anno di competenza. Tale meccanismo contabile sembra determinare effetti negativi sul conto della pubblica Amministrazione, relativamente all'anno 2008, per la parte di spesa coperta da entrate convenzionali, sarebbe pertanto opportuno acquisire che il Governo chiarisse tale aspetto.

Illustra poi l'articolo 3, concernente la definizione dei piani di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche, il quale stabilisce che i piani di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche, rientranti nelle competenze delle regioni e degli enti locali, devono essere in ogni caso ultimati in tempo utile per assicurare il conseguimento degli obiettivi di razionalizzazione della rete scolastica già a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010 e comunque non oltre il 30 novembre di ogni anno. Stabilisce inoltre che il Presidente del Consiglio dei ministri diffidi le regioni e gli enti locali inadempienti ad adottare tutti gli atti amministrativi, organizzativi e

gestionali idonei a garantire il conseguimento degli obiettivi di ridimensionamento della rete scolastica. Ove le regioni e gli enti locali competenti non adempiano alla predetta diffida, il Consiglio dei ministri nomina un Commissario *ad acta*.

L'articolo 4, concernente la proroga di termini, rinvia dal 30 settembre 2008 al 1° marzo 2009 la data entro la quale i comuni devono aderire ad una sola forma associativa tra quelle consentite, pena la nullità degli atti posti in essere dall'associazione tra comuni.

Il comma 1 dell'articolo 5, che disciplina la riprogrammazione delle risorse di cui alla delibera CIPE del 30 settembre 2008, dispone l'assegnazione al Comune di Roma di un contributo straordinario di 500 milioni di euro per l'anno 2008 per il rimborso alla Cassa depositi e prestiti della somma erogata a titolo di anticipazione finanziaria. Il comma 2 prevede che siano utilizzate a copertura le risorse del Fondo per interventi strutturali di politica economica. Il comma 3 prevede che le risorse assegnate a singoli comuni con delibera CIPE del 30 settembre 2008, a valere sulle risorse del FAS, possono essere utilizzate anche per ripianare disavanzi, anche di spesa corrente. In sede di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, infine, lo stesso comma 3 riserva a favore di Roma capitale a decorrere dal 2010 un contributo annuale di 500 milioni di euro, anche per le finalità di cui sopra e nell'ambito delle risorse disponibili. La relazione tecnica ricorda che il 30 settembre 2008 il CIPE ha deliberato il finanziamento per il 2009 degli interventi infrastrutturali da realizzarsi nel comune di Catania per un importo di 140 milioni di euro e nel comune di Roma per un importo di 500 milioni di euro. Trattandosi di risorse originariamente destinate ad interventi infrastrutturali che possono essere destinate sulla base del comma in esame a ripianare disavanzi di spesa corrente, al fine di assicurare il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, viene previsto che il CIPE possa modificare la precedente delibera riprogrammando anche gli interventi già previsti e in corso di attuazione.

Il comma 1 dell'articolo 6 provvede alla copertura dell'onere mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al FAS mentre il comma 2 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, ai sensi dell'articolo 1, comma 512, della «finanziaria» per il 2007. Il Fondo ha una dotazione, in termini di sola cassa, di 435 milioni per il 2010 e di 175 milioni per il 2011.

Invita infine ad un'attenta lettura della Nota n. 17 del Servizio del bilancio al fine di approfondire le ulteriori questioni connesse ai profili di quantificazione e copertura degli oneri del provvedimento in esame.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MERCATALI (PD) chiede di poter acquisire il parere della Conferenza Stato-regioni sul provvedimento in esame.

Il senatore LEGNINI (*PD*) chiede chiarimenti al Governo sui dati relativi all'ICI sui fabbricati rurali. Al riguardo, ricorda che erano state disposte alcune sospensioni ai trasferimenti erariali. Sarebbe pertanto utile acquisire dati aggiornati sul punto. In merito all'articolo 3, concernente i piani di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche, chiede se sia stato già predisposto un progetto che indichi gli istituti da chiudere.

Il senatore MORANDO (*PD*), oltre a riconoscere l'esigenza di richiedere gli elementi informativi suindicati, segnala che nell'articolo 3, come segnalato dal Servizio del bilancio, è contenuta una violazione palese della legge di contabilità, dato che con norma statale sono posti a carico delle regioni nuovi e maggiori oneri. Segnala poi come si stia affermando la discutibile prassi di coprire oneri correnti con risorse di parte capitale. Inoltre, per quanto concerne la copertura a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), rileva che i coefficienti di realizzazione variano da provvedimento a provvedimento. Sarebbe pertanto opportuno approfondire i criteri di determinazione di tali coefficienti per assicurare maggiore trasparenza.

Il PRESIDENTE propone di proseguire la discussione generale a partire da martedì della settimana prossima e di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in titolo per le ore 12 di mercoledì 22 ottobre. Propone altresì di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

La Commissione conviene sulle proposte del Presidente ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 16 ottobre, alle ore 9, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 15 ottobre 2008

32^a Seduta*Presidenza del Presidente***BALDASSARRI***La seduta inizia alle ore 15,45.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Schema di decreto legislativo recante: «Norme modificative ed abrogative del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 125, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, in materia valutaria e di controlli sul denaro contante in attuazione del regolamento (CE) n. 1889/2005» (n. 22)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, commi 3 e 4, e 15 della legge 25 febbraio 2008, n. 34. Esame e rinvio)

Il presidente BALDASSARRI dà atto dell'atteggiamento collaborativo dei rappresentanti dei Gruppi dell'opposizione che hanno consentito il raggiungimento del prescritto numero legale per l'esame del provvedimento in titolo.

Nell'introdurre l'esame dello schema di decreto legislativo n. 22, che si compone di sedici articoli ed è stato adottato nell'esercizio della delega conferita dall'articolo 15 della legge n. 34 del 2008 (legge comunitaria 2007), il relatore CONTI (*PdL*) ne sintetizza i contenuti.

Precisa che le misure proposte dal Governo mirano a contrastare l'introduzione dei proventi di attività illecite nel sistema economico e finanziario, prevedendo, all'articolo 3, l'obbligo di dichiarare all'Agenzia delle dogane il possesso di denaro contante, per un importo pari o superiore a 10 mila euro, da parte di coloro che entrano o escono dal territorio dello Stato italiano. Dopo aver commentato le varie definizioni della nozione di denaro contante elencate nell'articolo 1 dello schema di decreto legislativo, il relatore si sofferma poi sulle sanzioni previste dall'articolo 6.

Descritto il procedimento decisorio sull'eventuale opposizione al Ministero dell'economia e delle finanze, da parte dell'interessato, il relatore

segnala le procedure di richiesta di estinzione della contestazione di violazione.

Dopo aver riferito in merito alle modalità di pagamento dell'obbligazione, di cui all'articolo 7, illustra poi le disposizioni di cui all'articolo 9.

In risposta a una specifica richiesta avanzata dal senatore BARBOLINI (PD), il presidente BALDASSARRI precisa che il parere al Governo dovrà essere espresso entro il 29 ottobre.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BALDASSARRI dopo aver dato conto delle decisioni assunte dai Presidenti di Gruppo in merito all'organizzazione dei lavori parlamentari in relazione ai lavori del Parlamento in seduta comune, comunica che le audizioni non svolte nella corrente settimana per l'indagine conoscitiva sulla crisi finanziaria e sui suoi effetti sull'economia italiana, saranno riprogrammate in tempi rapidi; propone inoltre di anticipare alle ore 14,30 la seduta del 21 ottobre, da tempo prevista per l'audizione del Governatore della Banca d'Italia, nell'ambito della medesima procedura informativa.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,50.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 15 ottobre 2008

31^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

POSSA

indi del Vice Presidente

VITA

indi del Presidente

POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

(1108) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università*, approvato dalla Camera dei deputati

(963) *Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. – Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana*

(785) *CARLONI ed altri. – Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo*

(552) *COSTA. – Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche*

(Seguito dell'esame congiunto e sospensione)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – si era svolta la relazione introduttiva. Dichiara quindi aperta la discussione generale e comunica preliminarmente che il sottosegretario Pizza giungerà con qualche ritardo in quanto impegnato nei lavori della Commissione affari costituzionali.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) manifesta profondo rammarico e forte preoccupazione a nome del Gruppo Italia dei Valori per il contenuto e per il metodo adottato. Ritiene infatti inaccettabile l'uso del decreto-legge per la cosiddetta «grande riforma della scuola», non reputando sufficientemente motivate le ragioni d'urgenza che, a suo giudizio, sono principalmente volte a soddisfare le esigenze del ministro Tremonti.

Tiene peraltro a precisare che il suo Gruppo, durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, ha tentato di instaurare un confronto costruttivo sul merito del provvedimento rinunciando alla presentazione di emendamenti ai primi tre articoli del testo governativo. Ciò testimonia a suo avviso il comportamento responsabile e non strumentale dei Gruppi dell'Italia dei Valori a cui tuttavia non è corrisposta la disponibilità dell'Esecutivo il quale, ricorda, ha addirittura presentato un maxiemendamento su cui ha posto la fiducia.

Afferma dunque il giudizio negativo sul provvedimento, pur riconoscendo la necessità di inviare alla scuola un messaggio inequivocabile di serietà e di impegno, onde arginare un processo degenerativo dell'intera società, sull'onda del permissivismo, del garantismo dilagante, della precarietà, nonché dell'azzeramento del prestigio dei docenti. Lamenta poi la svalutazione della preparazione degli allievi, l'impovertimento dei contenuti e dei saperi e la trasformazione di fatto delle scuole in aziende-progettifici, che hanno svuotato di ideali gli entusiasmi della didattica annullando l'autonomia scolastica senza garanzia circa la messa in sicurezza delle scuole. Nel ricordare l'importanza di valorizzare la *governance* delle istituzioni e di riconoscere pienamente la posizione dei dirigenti scolastici, stigmatizza il fallimento della strumentalità tecnologica che, invece di contribuire a creare spazi di didattica democratica, è rimasta un appannaggio di pochi.

Risulta a suo giudizio assolutamente contraddittorio il ritorno al maestro unico, che mortifica l'ingente sacrificio anche economico dei docenti in termini di aggiornamento rispetto ai saperi pluridisciplinari corrispondenti alle nuove esigenze della società italiana. Tale modello risponde del resto a motivi di razionalizzazione economica e provocherà confusione nelle scuole, essendo in contrasto con la struttura disciplinare che i giovani docenti hanno appreso nei percorsi curriculari e nelle specializzazioni. Giudica altresì tale misura segno di conservatorismo che minaccia di svuotare culturalmente le giovani generazioni. Sarebbe stato preferibile, a suo avviso, puntare al miglioramento del modulo semplificato, che avrebbe potuto dare una vitalità decisiva alla struttura della docenza attuale; il maestro unico sarà invece inadeguato sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo, nonché rispetto ai bisogni multiculturali della società. Permane peraltro, prosegue, il difetto fondamentale della scuola italiana, ossia la mancanza di controlli e di aggiornamento, nonché l'eccesso di demagogia sindacale, la mancanza di stimoli, il venir meno del codice deontologico.

Si sofferma indi su altre misure previste nel provvedimento, reputando totalmente irrilevanti gli importi stanziati per la sicurezza e giudicando

le disposizioni sui libri di testo una falsa misura democratica a favore delle classi meno abbienti. Occorrerebbero a suo avviso diversi strumenti di apprendimento e strategie didattiche innovatrici al fine di superare la mera logica del risparmio e di creare benessere culturale e sociale nella popolazione.

Avviandosi alla conclusione, ritiene che il provvedimento dell'Esecutivo rappresenti un'imposizione del Ministro dell'economia, il quale ha deciso di costruire l'ultima epigrafe sulla scuola pubblica italiana.

Il seguito dell'esame congiunto è sospeso.

ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE dispone l'anticipazione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato al termine della seduta odierna, per l'organizzazione dei lavori inerenti i disegni di legge in materia di scuola.

Prende atto la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 14,45, è ripresa alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1108) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, approvato dalla Camera dei deputati

(963) Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. – *Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana*

(785) CARLONI ed altri. – *Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo*

(552) COSTA. – *Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche*
(Ripresa dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame precedentemente sospeso.

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza ha consentito di fissare a venerdì 17 ottobre alle ore 12 il termine per gli emendamenti al disegno di legge n. 1108 assunto quale testo base.

Prende atto la Commissione.

Nel dibattito prende la parola la senatrice SOLIANI (PD) la quale osserva anzitutto che il decreto-legge n. 137 sviluppa una parte rilevante delle scelte operate dal decreto-legge n. 112 del 2008. Ritiene quindi

che il cuore del provvedimento sia costituito dall'articolo 4 in tema di insegnante unico nella scuola primaria; in proposito pone criticamente in evidenza l'obiettivo esplicito della norma, ossia la razionalizzazione economica.

Nel dar conto degli ingenti tagli di insegnanti nella scuola primaria, deplora la destrutturazione del modulo introdotto con la legge n. 148 del 1990, che prescinde da qualsiasi riflessione di carattere pedagogico e culturale. Reputa quindi indispensabile contestualizzare il provvedimento dell'Esecutivo tenendo presente le altre misure che a vario titolo interessano il settore, quali il decreto-legge n. 154, recante fra l'altro l'accelerazione dei tagli previsti sulla rete scolastica, la mozione approvata ieri alla Camera sulla differenziazione della frequenza scolastica degli alunni immigrati nonché il Piano programmatico all'esame della Commissione (atto n. 36).

Delinea indi gli effetti educativi del colossale taglio già attuato attraverso la manovra finanziaria, che a suo giudizio penalizza fortemente la scuola primaria fondata sull'insegnante unico. In proposito prefigura i prossimi scenari che vedranno l'accorpamento dei plessi, con conseguente aggravamento dei costi di trasporto per gli enti locali, la riduzione del tempo scuola a 24 ore settimanali, l'assenza del tempo pieno e dell'organico funzionale che è stato a suo tempo una forte motivazione per l'autonomia scolastica.

Nel lamentare le difficoltà per il docente unico di gestire ragazzi eterogenei, si sofferma sulla formazione iniziale di segno disciplinarista, manifestando poi preoccupazione per la sopravvivenza stessa del mondo scolastico, nei confronti del quale le famiglie e i dirigenti dovranno individuare soluzioni alternative. Deplora altresì l'impoverimento delle relazioni educative interne ed esterne nonché dei percorsi didattici a causa di un appiccio datato che non garantisce la modernizzazione auspicata.

Stigmatizza inoltre il disinteresse per gli effetti negativi a danno dei comuni, nonché la perdita di autorevolezza della scuola e del prestigio degli insegnanti; per affrontare tali problematiche, sarebbe stato più opportuno a suo giudizio un'azione più incisiva di responsabilizzazione che va ben oltre la reintroduzione del voto e del grembiule.

Il provvedimento, prosegue, rappresenta un segno culturale di regressione e una sconfitta, in quanto si privano della scuola i territori più deboli senza peraltro risolvere il bisogno di istruzione e di qualità, attuando una semplificazione effimera. Urge dunque a suo avviso una ribellione democratica al fine di esprimere i valori sostanziali imperniati soprattutto sul diritto universale all'istruzione, per ripristinare una scuola elementare dell'inclusione, la quale ha rappresentato l'eccellenza nel panorama europeo. Al riguardo puntualizza l'esigenza di valorizzare gli insegnanti di sostegno, i quali assicurano la qualità del sistema di istruzione, l'apertura al territorio e la dimensione collegiale.

Richiama poi l'articolo 33 della Costituzione, che rende la libertà di insegnamento un valore e uno strumento per accrescere la cultura del Paese, e sottolinea la necessità di percorsi di apprendimento ricchi ed in-

dividualizzati. Su tale profilo deplora l'atteggiamento dell'Esecutivo in quanto, negando le compresenze, intacca la possibilità di uno studio personalizzato.

Dopo aver manifestato contrarietà alla segregazione degli studenti immigrati, in quanto suscettibile a suo giudizio di causare problemi ben peggiori alla società, ribadisce la critica alle finalità di mero contenimento della spesa sottese al provvedimento in titolo, in virtù di una visione economicistica che mai come oggi subordina il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca al titolare dell'Economia.

Deplora inoltre che le esigenze di cassa vadano a detrimento dell'investimento sull'istruzione, che costituisce a suo giudizio l'infrastruttura decisiva per lo sviluppo nonché una certezza per il Paese. Invita dunque la maggioranza e l'Esecutivo ad arrestare tale processo, tanto più che l'opposizione, quando era al Governo, ha avviato un percorso di riorganizzazione della spesa, nella consapevolezza di dover eliminare gli sprechi senza però effettuare drastici tagli.

Avrebbe altresì ritenuto opportuno che il ministro Gelmini avesse illustrato in Commissione il fabbisogno futuro anche in termini di reclutamento, dato che gli insegnanti rappresentano una risorsa da valorizzare e non da deprimere. Rimarca poi la necessità di un consenso su riforme strutturali tanto più che la scuola è un bene comune e ritiene che il Governo renderà il Paese più fragile socialmente, economicamente e demograficamente.

In conclusione, nel preannunciare la presentazione di pregiudiziali di costituzionalità sul disegno di legge n. 1108, ritiene che esso indebolisca fortemente l'articolo 3 della Costituzione, in quanto non permette la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale.

Il PRESIDENTE saluta il sottosegretario Pizza, nel frattempo intervenuto ai lavori della Commissione.

Il senatore BELISARIO (*IdV*) pone preliminarmente in luce l'importanza che il suo Gruppo attribuisce alla materia in esame, la quale necessita di un approfondimento ulteriore. Associandosi alle considerazioni già espresse nel dibattito, giudica errato il provvedimento del Governo tanto nel metodo quanto nel merito, poiché si tratta di un decreto-legge che impropriamente attua la riorganizzazione del comparto scolastico, non consentendo perciò un confronto serrato con il Parlamento e con tutte le componenti interessate.

Nel ritenere che la scuola risenta fortemente delle trasformazioni del sistema, reputa inoltre indispensabile assicurare una tempistica adeguata per l'esame del provvedimento tenuto conto delle conseguenze che esso determina. Esprime indi preoccupazione per le disposizioni previste, atteso che esse non consentono alla scuola di rimuovere le difficoltà che il tessuto sociale italiano presenta.

Si sofferma quindi sulle finalità di ridimensionamento delle reti scolastiche, contenute anche in altri provvedimenti, le quali rischiano di pena-

lizzare fortemente sia le grandi che le piccole regioni. Occorre a suo avviso un utilizzo più razionale delle risorse senza operare drastici tagli che si ripercuotono sulla conoscenza, sull'attività didattica e sulla capacità di apprendimento.

Pur riconoscendo l'esigenza di riorganizzare i programmi, evidenzia altresì i problemi inerenti l'edilizia scolastica e rinnova il giudizio negativo del suo Gruppo in relazione alla reintroduzione del maestro unico. Ciò impedisce a suo avviso il confronto dei bambini con più soggetti e svilisce l'interdisciplinarietà.

Si esprime poi in senso nettamente contrario rispetto agli annunci – a suo giudizio errati – in ordine all'eccessivo numero di insegnanti per classe nella scuola primaria, invitando la maggioranza ad un confronto più approfondito con gli operatori del settore. Condivide peraltro le affermazioni precedentemente rese circa la vocazione esclusivamente economica della manovra, lamentando al contempo le lacune del provvedimento governativo, che non ha rappresentato un significativo sforzo di miglioramento.

Il senatore VALDITARA (*PdL*) auspica un confronto più sereno e obiettivo sulle misure previste, evitando meri proclami, talvolta inadeguati ed eccessivi rispetto alle disposizioni del provvedimento. Quanto alle critiche dell'opposizione sullo strumento del decreto-legge, ricorda alcuni precedenti del Governo Prodi in cui riforme importanti, ad esempio in materia di istruzione e formazione professionale, furono attuate mediante la decretazione d'urgenza e la legge finanziaria, di contenuto assai eterogeneo. La scelta di fonti normative più o meno proprie non è pertanto una innovazione dell'attuale Esecutivo, ma si tratta di una pratica diffusa da Governi di diverso orientamento politico.

Con riferimento alla riorganizzazione della didattica, fa presente che il Quaderno Bianco redatto dagli allora ministri Fioroni e Padoa-Schioppa aveva evidenziato l'esigenza di ridurre il monte orario, specialmente in merito all'istruzione e alla formazione professionale, nonché il numero di docenti; era già prevista una logica di tagli peraltro senza un'idea complessiva di sistema e senza reinvestimenti nel comparto.

Puntualizza invece che il decreto-legge n. 112 ha disposto il reinvestimento del 30 per cento dei risparmi conseguiti per la valorizzazione dei docenti, in misura addirittura superiore rispetto alle somme a suo tempo stanziare dall'ultimo contratto siglato all'epoca del ministro Moratti.

Precisa altresì che il decreto-legge n. 137 non si esaurisce esclusivamente nella reintroduzione del maestro unico, come dimostra il ripristino del voto in condotta, orientato a responsabilizzare lo studente, rispetto al quale la maggioranza condusse una apposita battaglia nella XIV legislatura. Ritiene inoltre che il ritorno alla votazione decimale costituisca un momento di chiarezza particolarmente apprezzato.

Si sofferma indi sulle misure inerenti l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento degli iscritti alle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS), ai quali il precedente Esecutivo non aveva ga-

rantito concrete opportunità. In proposito si compiace che la relativa disposizione sia stata introdotta nel provvedimento in seguito alla presentazione in Senato di un ordine del giorno accolto dall'Esecutivo durante l'esame del decreto-legge n. 112.

Nel rilevare criticamente che l'opposizione si è soffermata esclusivamente sull'articolo 4 del disegno di legge n. 1108, non ritiene corrette le analisi sulla scuola primaria basate unicamente sul criterio della maggiore spesa, riportate da alcuni organi di stampa.

Rammenta poi la posizione assai dura a suo tempo assunta dall'onorevole Zecchino in ordine alla introduzione del modulo nel 1990 e coglie l'occasione per sottolineare che la formazione degli insegnanti della scuola primaria oggi è identica a quella precedente e non prevede alcuna specificità disciplinare, non essendo destinata alla specializzazione degli insegnamenti. Tiene indi a precisare che la riforma del 1990 è stata motivata da pressioni sindacali, tanto più che da allora l'Italia è stata l'unico Paese ad utilizzare il modulo dei tre insegnanti, svalutando così il momento centrale e formativo.

Ricorda altresì che durante la XIII legislatura l'allora maggioranza di Centro-sinistra approvò in Senato un atto di indirizzo in cui manifestava la volontà di evitare la frammentazione nella scuola primaria e di contenere il numero delle figure docenti per gruppo di alunni, a testimonianza di una generale perplessità sul sistema dei moduli. Rimarca peraltro che anche nella XIV legislatura si sosteneva la necessità di garantire un punto di riferimento certo al bambino, per cui la previsione del maestro unico può rappresentare un elemento positivo.

Osserva infine che i risparmi di spesa derivanti dall'articolo 4 saranno destinati ad aumentare il tempo scuola sulla base delle richieste delle famiglie e nega che il maestro unico – o più correttamente il maestro prevalente – comporti l'assenza di docenti specialisti, atteso che è prevista la presenza degli insegnanti di inglese e di informatica.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) si sofferma in particolare sull'impatto che il decreto-legge n. 137 determina sulla condizione dei piccoli comuni, la quale è spesso ritenuta – a torto – una questione residuale, sottovalutandone la dimensione oggettiva. Tale realtà rappresenta invece un fenomeno assai diffuso, che si concentra maggiormente nelle aree di montagna, e simboleggia la ricchezza economico-culturale del Paese.

La prevista riorganizzazione delle istituzioni scolastiche penalizza perciò le comunità minori, che rischiano la chiusura di numerosi plessi, minacciando la sopravvivenza stessa di tali comuni. Sottolinea infatti la rilevanza dei servizi essenziali, tra cui la scuola, per arginare lo spopolamento dei comuni di piccole dimensioni, i quali rappresentano circa i tre quarti del totale. Essi costituiscono del resto un fondamentale presidio per i territori, oltre ad essere il modello su cui si è costruita la coesione sociale del Paese, contribuendo ad arginare anche fenomeni di degrado ambientale.

Considerate tali problematiche, si interroga sulla posizione che la Lega Nord intenderà assumere al riguardo, atteso che la gran parte delle piccole comunità si concentra in Piemonte e in Lombardia; fa presente peraltro che anche molte scuole del Meridione saranno costrette a chiudere determinando una pericolosa perdita di riferimenti socio-culturali.

Chiede dunque al Governo come intende fronteggiare le inevitabili conseguenze di tali scelte, tanto più che l'unica giustificazione addotta è di fare economia, in palese contrasto con altre misure che hanno invece elargito risorse su altri fronti, come ad esempio l'eliminazione dell'ICI sui redditi alti.

Stigmatizza conclusivamente l'idea per cui la spesa per la scuola è considerata improduttiva, al pari delle politiche ambientali, in ossequio alla quale si reperiscono risorse a svantaggio dei servizi fondamentali.

Anche il senatore PARDI (*IdV*) ritiene che il decreto-legge n. 137 sia del tutto privo dei requisiti di necessità e urgenza. L'articolo 1, ad esempio, riprende i temi del rapporto fra cittadinanza e Costituzione già affrontati nell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999; anche l'articolo 2 regola una materia già disciplinata da numerosi provvedimenti fra i quali cita, da ultimo, il decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 2007. Né ritiene necessario e urgente l'articolo 4, che reputa oltretutto viziato da una logica completamente errata quale quella dei tagli di spesa. Al riguardo, registra inoltre la contraddizione fra le pesanti decurtazioni imposte alla Pubblica amministrazione dal decreto-legge n. 112 e l'attribuzione di ingenti finanziamenti a finalità assolutamente discutibili come il ripiano dei debiti di alcune amministrazioni comunali ovvero il salvataggio di Alitalia. A tali misure si aggiungono, prosegue, le riduzioni di spesa conseguenti all'abolizione dell'ICI che, rammenta, era l'unica imposta di natura federalista, gestita autonomamente dai comuni.

Ritornando al merito del decreto in discussione, pone l'accento sulle difficoltà conseguenti alla razionalizzazione della rete scolastica nei territori metropolitani, dove più acuti sono i fenomeni di devianza, le sperequazioni sociali, i problemi dell'integrazione. Sollecita dunque un'operazione del tutto inversa, che incrementi le dotazioni finanziarie della scuola e ne promuova il potenziamento, in sintonia con le condizioni locali.

Egli richiama poi la mozione approvata ieri dalla Camera dei deputati sulla costituzione di classi differenziate per gli alunni stranieri, che giudica non solo assai discutibile nei contenuti, ma anche contraddittoria con i provvedimenti in esame atteso che presuppone docenti aggiuntivi.

Sui temi dell'immigrazione, invita a rinunciare agli schematismi ideologici, affrontando le novità positive che ne possano scaturire, in un'ottica di dialettica costruttiva, abbandonando atteggiamenti di chiusura difensiva.

Conclude ribadendo un'opposizione totale al decreto-legge in esame.

Il senatore DE ECCHER (*PdL*) rileva che l'attuale sistema scolastico non offre alcuna garanzia sul piano della preparazione, come è dimostrato dal basso livello degli studenti che giungono alle scuole superiori, nonostante carichi orari e di discipline assai pesanti.

Ciò dipende, a suo giudizio, dall'assenza di validi modelli comportamentali ed educativi, in una scuola che ha rinunciato, così come troppo spesso anche la famiglia e la Chiesa, a svolgere il proprio ruolo.

Quanto all'articolo 4 del decreto-legge, osserva che il maestro unico rappresenta una figura storica della scuola italiana, a suo tempo superata esclusivamente per ragioni di carattere occupazionale, a fronte del calo demografico che ha caratterizzato l'ultimo scorcio del ventesimo secolo. Si è trattato quindi della difesa corporativa e sindacale di una categoria professionale, che nulla aveva a che vedere con motivazioni di ordine didattico. Dall'altro canto, però, i giovani hanno patito le conseguenze di questa scelta, subendo un carico orario spropositato e una pressione esagerata, che hanno contribuito ad accrescerne la disaffezione verso i valori tradizionali e la corrispondente inclinazione verso vie di fuga più facili e liberatorie.

Dichiara poi di condividere le osservazioni del senatore Della Seta in ordine ai piccoli comuni, sottolineando tuttavia che a volte si tratta di situazioni indifendibili a fronte dei fenomeni di inurbamento da tempo in corso. Si tratta perciò di un problema complesso, che a suo avviso va certamente affrontato nella consapevolezza del ruolo decisivo dei comuni nello sviluppo del senso di appartenenza dei giovani. A questo proposito ritiene positiva l'esperienza degli istituti omnicomprensivi.

Soffermandosi poi sui temi dell'immigrazione osserva che una politica di integrazione indiscriminata è foriera di conseguenze nefaste, in quanto i ragazzi italiani rischiano di sentirsi penalizzati rispetto a coetanei stranieri cui non viene richiesto il raggiungimento di obiettivi paragonabili. Ciò rischia di degenerare in fenomeni deprecabili, all'esito dei quali a pagare sono sempre le fasce più deboli.

Analogamente, una politica eccessivamente lassista nelle promozioni e nell'avanzamento negli studi rischia di valorizzare fattori diversi dal merito, come per esempio la provenienza sociale, ancora una volta a scapito dei più deboli.

Passando ai contenuti del decreto-legge, dichiara di condividere anzitutto l'articolo 1, che promuove quel senso di identità ed appartenenza di cui il Paese ha decisamente bisogno.

Anche gli articoli 2 e 3, rispettivamente in tema di valutazione del comportamento degli allievi e di votazioni in decimi, corrispondono pienamente alle aspettative degli Italiani. Quanto all'articolo 4, egli ritiene che determini un miglioramento qualitativo dell'offerta scolastica, sottolineando come alla quantità non corrisponda necessariamente la qualità.

Apprezza altresì l'articolo 5, che limita l'eccessivo potere delle case editrici.

Preannuncia pertanto un voto convintamente favorevole sul provvedimento in titolo, che prescinde dalla lealtà al proprio schieramento politico,

in quanto si tratta a suo avviso di un intervento, ancorché parziale e non esaustivo, finalmente volto a riaffermare il ruolo educativo della scuola.

La senatrice BLAZINA(*PD*), espresso rammarico per l'assenza del Governo, lamenta anzitutto la mancanza di partecipazione e confronto che ha caratterizzato le riforme delineate dal decreto-legge n. 137.

Ne contesta poi le ragioni esclusivamente finanziarie, tanto più disarmanti in quanto prive di un obiettivo finale organico. Ritiene infatti che le norme contenute nei decreti-legge n. 112, n. 137 e n. 154 rappresentino distinti tasselli non preordinati ad un quadro complessivo.

Né giudica condivisibile la mozione approvata ieri dalla Camera dei deputati sulle «classi ponte» per gli alunni stranieri, che non solo postulano docenti aggiuntivi (in contraddizione con le riduzioni in corso), ma contrastano con le migliori pratiche dell'integrazione.

Soffermandosi indi sulle problematiche relative alle scuole di lingua slovena, rileva che il decreto-legge n. 137 non solo non risolve alcuni problemi rimasti aperti da anni, ma ne aggiunge di nuovi. Al riguardo va infatti ricordato che il Friuli-Venezia-Giulia, a differenza della Valle d'Aosta, di Trento e di Bolzano, non ha la facoltà di organizzare il sistema scolastico della propria minoranza linguistica, benché nelle province di Trieste, Gorizia e Udine vi siano scuole previste e tutelate da leggi italiane e da accordi internazionali.

Il decreto-legge n. 137 non affronta tuttavia le criticità di queste scuole, che necessitano di un numero di ore superiore in quanto alle discipline tradizionali, impartite in lingua slovena si aggiunge l'insegnamento dell'italiano. Analogamente, in quelle scuole il maestro unico dovrebbe farsi carico di un compito raddoppiato.

Né va dimenticata la particolarità delle scuole di lingue di Udine, caratterizzate dalla compresenza di due insegnanti, che rischiano di scomparire.

Ella si sofferma poi sulle modalità di ridimensionamento della rete scolastica, paventandone gli effetti sulle minoranze linguistiche. Al riguardo, rammenta che in Friuli-Venezia-Giulia sono attualmente circa 3.700 gli studenti delle scuole di lingua slovena di ogni ordine e grado, alcune delle quali sono già state chiuse a causa del calo demografico, mentre la prospettiva degli istituti comprensivi rischia di ridurre ulteriormente gli organici.

Auspica pertanto l'introduzione di norme specifiche nel decreto-legge a tutela della minoranza linguistica slovena.

Accenna infine al problema dei libri di testo che, per le scuole di lingua slovena, sono spesso editi da editori sloveni, i quali difficilmente si uniformerebbero alla disciplina recata dall'articolo 5.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

CONVOCAZIONE DI ULTERIORI SEDUTE DELLA COMMISSIONE E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE, in considerazione dell'elevato numero di iscritti a parlare sui disegni di legge nn. 1108 e abbinati, avverte che la Commissione è convocata per ulteriori sedute stasera alle ore 20,30, nonché domani 16 ottobre alle ore 11. Comunica inoltre che la seduta pomeridiana già convocata domani 16 ottobre alle ore 14,30 è anticipata alle ore 14.

La Commissione prende atto.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che è stata assegnata alla Commissione la petizione n. 330 inerente materia affine a quella del disegno di legge nn.1108. Pertanto l'ordine del giorno della settimana è integrato con l'esame della suddetta petizione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,20.

32^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il ministro dell'istruzione, università e ricerca Mariastella Gelmini.

La seduta inizia alle ore 20,45.

IN SEDE REFERENTE

(1108) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università*, approvato dalla Camera dei deputati

(963) *Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. – Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana*

(785) *CARLONI ed altri. – Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo*

(552) *COSTA. – Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche*

– e *petizione n. 330 ad essi attinente*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1108, 552, 785 e 963, congiunzione con l'esame della petizione n. 330 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana, nel corso della quale ricorda il PRESIDENTE era iniziato il dibattito.

La relatrice POLI BORTONE (*PdL*) si scusa per il ritardo.

Il senatore RUSCONI (*PD*) prende atto delle scuse della relatrice, esprimendo disappunto per il ritardo determinato rispetto al previsto inizio dei lavori; lamenta altresì l'assenza del Governo, tanto più che la proposta di svolgere una seduta notturna è stata avanzata dalla maggioranza. Chiede perciò al Presidente, per rispetto degli accordi presi in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi in ordine all'organizzazione dei lavori, di concludere comunque la seduta alle ore 21,30.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) deplora a sua volta l'assenza del Governo e si associa alla richiesta di concludere la seduta nei tempi già concordati.

Il PRESIDENTE, nell'assicurare il rispetto della tempistica prevista, comunica che il ministro Gelmini sta per giungere in Commissione. Dispone pertanto una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 20,50, è ripresa alle ore 20,55.

Il PRESIDENTE saluta il ministro Gelmini nel frattempo intervenuta ai lavori della Commissione.

Rammenta poi che è stata assegnata la petizione n. 330 di cui propone la congiunzione con i disegni di legge nn. 1108, 552, 785 e 963 in considerazione dell'analoga materia trattata.

Conviene la Commissione.

Nel dibattito interviene il senatore VITA (*PD*), che si dichiara assai critico e profondamente amareggiato dai provvedimenti adottati dalla maggioranza, tutti drammaticamente coerenti nel ridurre le disponibilità finanziarie della filiera culturale.

Rileva del resto la prudenza della stessa relatrice nell'esposizione introduttiva sui disegni di legge in titolo, tale da risultare sostanzialmente compilativa.

Si rivolge poi al Ministro, cui attribuisce un'eccessiva sensibilità per il riscontro esterno e pubblicitario delle misure prefigurate, a fronte di intollerabili tagli sostanziali al comparto dell'istruzione, pari ad oltre otto

miliardi di euro, tanto più incomprensibili in quanto in contrasto con gli obiettivi di Lisbona.

Nell'augurarsi che non corrispondano al vero le voci che ipotizzano un voto di fiducia anche al Senato sul decreto-legge n. 137, si sofferma indi sulla reintroduzione del maestro unico, che non può essere valutata a suo avviso nei meri termini di risparmio con cui pure è stata avanzata. La riforma della scuola elementare del 1990 non era infatti motivata da ragioni corporative, come da molte parti si intende far credere, bensì dal mutamento profondo del *habitat* cognitivo delle giovani generazioni, che peraltro dagli anni Novanta ad oggi è andato facendosi ancor più complesso.

Il ritorno al docente unico rappresenta perciò, dal punto di vista pedagogico, un colossale passo indietro, rispetto al quale non si può non opporre la massima resistenza.

Né possono essere sottovalutate le conseguenze del ridimensionamento della rete scolastica, soprattutto nelle aree non metropolitane, dove la scuola costituisce l'unico elemento di aggregazione. Non ci si potrà quindi stupire se, fra qualche anno, diverrà evidente il ruolo sostitutivo della televisione, davanti alla quale sarà lasciato un numero crescente di bambini progressivamente meno impegnati a scuola, sino a farne l'unica agenzia di socializzazione del Paese.

A fronte di questi scenari inquietanti, egli ritiene dunque dovere del Parlamento arrestare in primo luogo la riforma e ricercare poi, con la massima cura, utili spazi per discutere proposte alternative.

Nel deplorare altresì la mozione approvata ieri dalla Camera dei deputati sulle «classi ponte» per gli alunni immigrati, che prefigura un'imprevedibile deriva razzista del Centro-destra, auspica infine che vi siano ancora margini per modificare un provvedimento che giudica complessivamente assai grave.

La senatrice SBARBATI (*PD*) riconosce che la scuola viva una condizione di emergenza, rispetto alla quale occorre un approfondimento su tre direttrici: lo stato della scuola stessa, la funzione docente, la condizione dell'alunno.

Dalla riforma Gentile ad oggi non sono state infatti approvate norme organiche di riassetto, nonostante i ripetuti tentativi, nessuno dei quali andato in porto. Ciò, nonostante la forte richiesta proveniente dalla società in temi di ordine, sicurezza, affidabilità della scuola.

Pur concordi nell'analisi, gli schieramenti politici divergono tuttavia sui rimedi da proporre. Al riguardo, ella invita tutte le forze politiche a fare chiarezza, abbandonando atteggiamenti di propaganda e mistificazione.

Soffermandosi sui risultati negativi conseguiti dagli alunni italiani nei *test* OCSE-PISA ella puntualizza poi che tali rilevazioni non colgono la complessità del percorso formativo nazionale e scontano metodi cognitivi non sempre comparabili.

Dopo aver criticato l'assenza di cospicui investimenti nel settore, osserva indi che nella società contemporanea, caratterizzata da una straordinaria velocità di comunicazione e da continue scoperte scientifiche, occorrerebbe una revisione profonda dei *curricula* oltre che delle modalità di reclutamento dei docenti.

Non ritiene invece che il ritorno alla votazione in decimi sia sufficiente a risolvere l'assai più complesso problema della valutazione, atteso che se da un lato risulta sicuramente più comparabile, dall'altro non esprime tutta l'articolazione del giudizio.

Ella deplora poi il ricorso alla decretazione d'urgenza, inspiegabile da parte di una maggioranza così solida, che testimonia un intollerabile disprezzo rispetto al confronto parlamentare e sociale.

Quanto al voto in condotta, ella ne nega il carattere innovativo, sottolineando peraltro il contrasto con la differenziazione compiuta nello Statuto delle studentesse e degli studenti fra profitto e comportamento. Pur condividendo l'esigenza di trasmettere un segnale forte rispetto a condotte inaccettabili da parte di alcuni studenti, ritiene pertanto inadeguate le misure proposte.

Esprime poi apprezzamento per l'esposizione introduttiva della relatrice Poli Bortone, che tuttavia ha attribuito al sindacato responsabilità che a suo avviso appartengono invece alla politica.

Dopo essersi espressa in favore dell'articolo 1 del decreto-legge, richiamando una sua personale battaglia in favore dell'insegnamento dell'educazione civica, invita il Ministro ad applicare tale norma con accuratezza, evitando il rischio della genericità.

Accenna infine alle problematiche connesse alla rigida applicazione dei parametri previsti dalla legge per la concessione e il mantenimento dell'autonomia scolastica.

Il PRESIDENTE avverte che, in coerenza con gli accordi intervenuti all'inizio della seduta, il seguito dell'esame congiunto sarà rinviato.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) esprime stupore per tale decisione, che compromette l'obiettivo di concludere l'esame del decreto-legge n. 137 in tempo utile per la calendarizzazione in Assemblea, prevista per martedì prossimo. Sottolinea del resto che per la seduta notturna di oggi erano previsti almeno quattro interventi.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) fa osservare che al previsto orario di inizio della seduta non erano presenti né il Governo, né la relatrice. Ciò ha determinato un ritardo dell'avvio dei lavori, che non può essere compensato con un prolungamento orario della seduta.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ritiene che ciò costituisca una violazione dell'organizzazione concordata, che rende difficile la conclusione della discussione generale entro domani, in considerazione delle votazioni del Parlamento in seduta comune e della Commissione di vigilanza RAI.

Il senatore RUSCONI (*PD*) precisa che si tratta di una scelta ribadita all'inizio della seduta. Del resto, nonostante la convocazione notturna fosse stata chiesta dalla maggioranza, il Governo – per lo più assente anche nella seduta pomeridiana – non era presente all'inizio dei lavori, tanto che alcuni commissari hanno proposto di abbandonare l'aula in senso polemico. Egli ha tuttavia preferito dimostrare rispetto per l'impegno assunto a lavorare fino alle ore 21,30, chiedendo peraltro a sua volta rispetto per quel termine. Non comprende pertanto l'insistenza a favore di una soluzione diversa, che contravverrebbe all'accordo raggiunto.

Quanto al prosieguo dei lavori, egli stesso si è già dichiarato disponibile a valutarne domani l'andamento in sede di Ufficio di Presidenza, anche alla luce dell'atteggiamento del Governo.

Il PRESIDENTE conviene che l'organizzazione dei lavori della Commissione per il prosieguo dell'esame dei disegni di legge in titolo sarà stabilita domani in Ufficio di Presidenza.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 21,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 15 ottobre 2008

35^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Castelli.

La seduta inizia alle ore 9,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente GRILLO, constatata la mancanza del prescritto numero dei senatori per procedere all'esame degli schemi all'ordine del giorno, apprezate le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 9,20.

36^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Castelli.

La seduta inizia alle ore 15,35.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'infrastrutture e dei trasporti (n. 30)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1977, n. 59 e dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Esame e rinvio)

Il presidente GRILLO (*PdL*), relatore sullo schema in titolo, evidenzia preliminarmente come lo stesso persegue l'obiettivo di riordinare le strutture ministeriali del Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti in conseguenza del trasferimento, in capo al Ministero delle infrastrutture, delle funzioni e delle relative risorse finanziarie strumentali e di personale già attribuite al Ministero dei trasporti, in attuazione delle previsioni di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 85 del 2008. Lo schema in titolo inoltre attua il processo di riorganizzazione del Dicastero avendo di mira l'esigenza di contenimento della spesa pubblica e la razionalizzazione delle articolazioni organizzative esistenti; conseguentemente nella riorganizzazione degli uffici di livello dirigenziale generale e non generale si è attuata una riduzione in misura non inferiore rispettivamente al dieci e al cinque per cento; si è provveduto altresì a ridurre il personale adibito allo svolgimento di compiti logistico strumentali e di supporto in misura non inferiore al dieci per cento nonché si è attuata una riduzione del personale non dirigenziale in misura non inferiore al dieci per cento della spesa complessiva.

L'articolo 1 dello schema in esame attribuisce al Dicastero le funzioni di cui all'articolo 42 del decreto legislativo n. 300 del 1999; conseguentemente il Ministero svolge funzioni e compiti di spettanza statale in specifiche aree funzionali tra cui l'edilizia residenziale nelle aree urbane, la navigazione e il trasporto marittimo, il trasporto terrestre, la sicurezza e la regolazione tecnica, la pianificazione delle reti e le politiche dell'edilizia concernenti anche il sistema delle città e delle aree metropolitane.

Si sofferma quindi brevemente sulle disposizioni di cui all'articolo 2 dello schema in esame che struttura l'organizzazione del Dicastero in due dipartimenti, ciascuno dei quali articolato in nove direzioni generali. Nel primo dipartimento, denominato «Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali ed il personale», sono confluite, in sostanza, le undici direzioni generali del preesistente Dicastero delle infrastrutture. Nel secondo dipartimento, denominato «Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici», sono invece confluite le direzioni generali facenti capo al preesistente Ministero dei trasporti.

L'articolo 3 dello schema delinea le competenze dei dipartimenti.

Segnala quindi che, con riferimento all'articolazione delle direzioni generali del Dipartimento delle infrastrutture, sono stati espresse forti perplessità dalle organizzazioni sindacali sull'incardinamento della direzione del personale nell'ambito di tale Dipartimento.

In relazione all'articolo 6 dello schema, fa presente come il Dipartimento per i trasporti, la navigazione e i sistemi informativi e statistici sia a sua volta articolato in nove direzioni generali. A livello periferico organi decentrati del Dicastero sono i nove provveditorati interregionali per le opere pubbliche, funzionalmente dipendenti dal Dipartimento per le infrastrutture e le cinque direzioni generali territoriali dipendenti dal Dipartimento per i trasporti.

Si sofferma poi brevemente sull'articolo 7 dello schema che individua le attribuzioni del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera nell'ambito di quelle già assegnate dal Codice della navigazione e dalle altre leggi speciali al medesimo. Evidenzia inoltre come il Consiglio di Stato abbia tra l'altro rilevato un problema di coordinamento tra le attribuzioni del Comando generale e della Direzione generale per il trasporto marittimo in ambito internazionale formulando l'auspicio che al primo siano attribuite competenze, in materia di sicurezza, limitate ai soli aspetti tecnici.

Conclusivamente auspica che la Commissione possa affrontare l'esame dell'atto in titolo con approccio costruttivo, trattandosi di un atto molto significativo anche in relazione alle novità ed alle semplificazioni che con esso verrebbero attuate e che certamente vanno nella giusta direzione.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente GRILLO avverte che la Commissione è ulteriormente convocata domani, giovedì 16 ottobre 2008, alle ore 11, per l'esame degli Atti del Governo nn. 24, 30 e 31.

La seduta termina alle ore 15,45.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 15 ottobre 2008

15^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CURSI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Martinat.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero dello sviluppo economico (n. 25)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 17, comma 4-*bis* della legge 23 agosto 1988, n. 400. Esame e rinvio)

Il relatore VETRELLA (*PdL*) illustra lo schema di decreto in titolo approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 24 giugno scorso e che ha ottenuto il parere definitivo del Consiglio di Stato nell'adunanza del 28 agosto scorso. La predisposizione di tale schema si è resa necessaria, come emerge dalla relazione di accompagnamento, a seguito dell'attribuzione al Ministero dello sviluppo economico delle funzioni e delle relative risorse finanziarie e di personale attribuite in precedenza rispettivamente al Ministero del commercio internazionale e al Dicastero delle comunicazioni. Ricorda a tale proposito che il trasferimento di competenze al Ministero dello sviluppo economico si è avuto con il decreto-legge n. 85 del 2008 che ha provveduto a riorganizzare le attribuzioni dei differenti dicasteri. Come emerge dalla relazione illustrativa che accompagna l'atto del Governo in esame, prosegue il relatore, la predisposizione dello schema di regolamento si è resa pertanto necessaria nonostante sia trascorso un breve lasso di tempo rispetto alla emanazione (novembre del 2007) del precedente regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico.

Il nuovo modello organizzativo del Dicastero prevede l'articolazione in quattro distinti dipartimenti: Dipartimento per l'internazionalizzazione, per la politica industriale, per la competitività e la concorrenza; Dipartimento per l'energia; Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione; Dipartimento per le comunicazioni, per gli affari generali e per le risorse umane.

A ciascuno di questi quattro Dipartimenti sono attribuiti i compiti e i poteri di indirizzo e coordinamento delle diverse unità di gestione in cui si articolano i Dipartimenti stessi. Un ruolo propositivo particolarmente significativo è attribuito alla Conferenza permanente dei capi dei dipartimenti del Ministero a cui è affidato il compito di elaborare linee e strategie generali in materia di gestione delle risorse umane.

Il relatore passa quindi all'esame dell'organizzazione interna a ciascun Dipartimento, soffermandosi sulle attribuzioni di ciascuno di questi. Segnala che il Dipartimento per l'internazionalizzazione, per la politica industriale, per la competitività e la concorrenza, si articola in cinque Direzioni generali.

In particolare, alla Direzione generale per la politica e la proprietà industriale sono affidati i compiti concernenti lo sviluppo della competitività delle imprese e delle politiche per la promozione della ricerca e dell'innovazione. In tale Direzione, sono altresì incardinate le politiche di sostegno del *Made in Italy* e le azioni di lotta alla contraffazione dei prodotti che può avvenire anche in raccordo con le altre Direzioni del Ministero.

Alla Direzione generale per la concorrenza, per i consumatori, per la vigilanza e la normativa tecnica competono le azioni di monitoraggio dei prezzi, tematica di particolare rilievo ed attualità sulla quale la 10^a Commissione, come è noto, prosegue il relatore, intende prestare particolare attenzione con l'avvio di una specifica indagine conoscitiva. A tale Direzione spetta anche il monitoraggio sulle politiche comunitarie ed internazionali in materia di concorrenza.

Particolarmente significative risultano le competenze della Direzione stessa in materia di sviluppo delle piccole e medie imprese, sul quale ricorda che la Commissione industria del Senato ha voluto mostrare particolare interesse con la previsione dell'esame dell'atto comunitario che prevede uno *small business act* per l'Europa. La valorizzazione e la tutela del *Made in Italy*, insieme alla elaborazione di indirizzi e proposte di politica commerciale nell'ambito dell'Unione europea risultano prerogativa della Direzione generale per la politica commerciale. Per quanto attiene agli aspetti di promozione del *Made in Italy*, in particolare, le competenze di quest'ultima Direzione si intersecano, in alcuni casi, con le attribuzioni della Direzione generale per la promozione e la internazionalizzazione cui sono affidate, tra l'altro, la elaborazione di indirizzi strategici delle misure di promozione e dell'attività di supporto per le politiche di internazionalizzazione delle imprese.

Al Dipartimento per l'energia, invece, afferiscono tre Uffici di livello dirigenziale generale: la Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza energetica, la Direzione generale per l'energia nucleare, le energie

rinnovabili e l'efficienza energetica e la Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche. Le prime due Direzioni includono al proprio interno delle competenze sicuramente strategiche anche per lo sviluppo delle opere infrastrutturali energetiche che si dovranno realizzare nel corso dei prossimi anni. La Direzione generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, include, già nella propria denominazione, i tre percorsi che dovranno essere intrapresi nei prossimi anni, così come ricordato anche dal ministro Scajola nel corso della sua audizione sulle linee programmatiche dinanzi alle Commissioni industria dei due rami del Parlamento.

Il terzo dei Dipartimenti previsti dallo schema di decreto è il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione che si articola in tre Direzioni generali. Ad una prima di queste Direzioni generali (programmazione e gestione delle risorse nazionali di politica generale) sono attribuite le materie relative allo sviluppo socio-economico territoriale nonché la programmazione finanziaria dei fondi per le aree sottosviluppate (FAS). Alla Direzione generale per le politiche di sviluppo territoriale spetta invece il monitoraggio dei programmi operativi dell'Unione europea per le regioni dell'Obiettivo 2, mentre la Direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali svolgerà le funzioni e i compiti relativi alla programmazione e gestione delle risorse finanziarie per lo sviluppo dell'imprenditoria.

Al Dipartimento per le comunicazioni, per gli affari generali e per le risorse umane, infine, sono conferiti i compiti di promozione, sviluppo e disciplina del settore delle comunicazioni anche con riguardo al rilascio dei relativi titoli di abilitazione, alle attività di pianificazione, di controllo e di vigilanza, ferme restando le competenze dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Tale Dipartimento è suddiviso in quattro Direzioni principali: per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico; per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione; per la regolamentazione del settore postale; per gli affari generali e le risorse umane. Le prime tre Direzioni includono tutte le attribuzioni che precedentemente facevano capo al Ministero delle comunicazioni. Sono previsti inoltre degli organi tecnici consultivi quali: il Consiglio superiore delle comunicazioni; la Consulta per l'emissione delle carte valori postali e la filatelia; la Commissione consultiva nazionale per l'immissione nel mercato, la libera circolazione e la messa in servizio delle apparecchiature radio e di telecomunicazione. Alla quarta sono assegnate delle competenze, di carattere trasversale, con riguardo a tutte le risorse di personale assegnate agli uffici del Ministero. Quest'ultima scelta consentirà pertanto una maggiore razionalizzazione dei diversi uffici che nel precedente assetto ministeriale si occupavano, ciascuno per i Dicasteri di competenza, della gestione delle risorse umane assegnate a ognuno dei tre Ministeri.

Il relatore evidenzia quindi che, dopo una attenta analisi, pur mantenendo la prevista architettura organizzativa, reputa necessario sottoporre alla valutazione della Commissione alcune osservazioni intese a rispettare

criteri di semplificazione e concretezza. Innanzitutto, in termini generali, rileva che non è riscontrabile nel testo una chiara corrispondenza tra l'organigramma ed il funzionigramma, risultando inoltre a volte i punti elencati, relativi alle attività, inferiori o superiori al numero degli Uffici di livello dirigenziale non generale. Risultano altresì alcune direzioni generali con un numero di Uffici talmente elevato che sembra molto debole la possibilità di un reale coordinamento. Si sofferma a questo proposito sulla necessità di far corrispondere ogni singolo elemento dell'organigramma alle funzioni relative, diminuendo dove del caso il numero Uffici oppure creando un livello intermedio di coordinamento.

Illustra quindi le principali osservazioni volte alla modifica del testo dello schema di regolamento, illustrandole per singolo articolo. Tali modifiche, dovrebbero tendere a dare una migliore sistematicità alle competenze dei Dipartimenti e delle Direzioni generali al fine di eliminare il più possibile sovrapposizioni o duplicazioni di competenze.

Altre osservazioni mirano ad aggregare per materia i compiti con l'obiettivo di evitare lunghe elencazioni e di omogeneizzare la specificazione delle competenze delle Direzioni generali.

Infine, anche riguardo alle denominazioni dei Dipartimenti alcune osservazioni consentiranno una presentazione più concreta ed efficace dei Dipartimenti stessi.

In particolare rileva l'opportunità di modificare la denominazione del «Dipartimento per l'internazionalizzazione, per la politica industriale, per la competitività e la concorrenza» in «Dipartimento per l'impresa e la internazionalizzazione»; parimenti il «Dipartimento per le politiche di sviluppo» e coesione in «Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica» e il «Dipartimento per le comunicazioni, per gli affari generali e per le risorse umane» in «Dipartimento per le comunicazioni e le risorse».

In merito all'articolo 3 suggerisce di utilizzare una descrizione più snella delle tematiche più rilevanti che caratterizzano la struttura. Ad esempio si potrebbe semplicemente menzionare che il Dipartimento svolge le funzioni di promozione della competitività e dell'internazionalizzazione del sistema produttivo, di tutela e sviluppo della proprietà industriale ed intellettuale, di lotta alla contraffazione, di tutela dei consumatori e di promozione e regolazione della concorrenza di mercato.

Richiama altresì l'attenzione sulla necessità di rendere più visibile la competenza delle funzioni in materia di lotta alla contraffazione e più incisiva quella delle azioni per la creazione di imprese innovative e finanza di imprese, mentre con riferimento all'articolo 9 osserva che andrebbe riformulato il comma 1 precisando meglio le funzioni del Dipartimento, affidando in particolare a questa struttura il ruolo di definizione degli obiettivi, degli indirizzi e degli strumenti della politica energetica e mineraria nazionale.

In relazione all'articolo 13 propone di indicare con maggiore precisione le funzioni di cui deve essere titolare il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, con conseguente diversa denominazione e nuova attribuzione di funzioni di due delle Direzioni generali: la Direzione gene-

rale per la politica regionale unitaria comunitaria e la Direzione generale per la politica regionale unitaria nazionale. Sempre con riferimento a tale Dipartimento il relatore segnala che andrebbe attribuito anche il compito di svolgere l'istruttoria per le deliberazioni del CIPE, nelle materie di competenza, e l'attività di vigilanza di competenza del Ministero nei confronti della società Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a.

Il relatore ricorda inoltre che per effetto della soppressione dell'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione ad opera del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge n. 133 del 2008, le competenze in materia di lotta alla contraffazione sono state riacquistate dal Ministero dello sviluppo economico, che nello schema di regolamento di organizzazione in esame propone di affidarle alla Direzione generale per la politica e la proprietà industriale. L'articolo 4 dello schema in parola, infatti, nel prevedere 28 uffici dirigenziali di secondo livello, alla lettera *m*), annovera tra i compiti propri del menzionato Ufficio di livello generale la lotta alla contraffazione, in raccordo con le altre Direzioni generali del Ministero. Questo significherebbe che le azioni di contrasto alla falsificazione dei marchi ed alla pirateria potrebbero essere affidate, in sede di successiva definizione del decreto ministeriale non regolamentare, tutto al più ad un ufficio dirigenziale di livello non generale.

La soppressione dell'Alto Commissario si iscrive, da un lato, in una politica di risparmio e razionalizzazione della spesa e, dall'altro, si sposa con l'intendimento di non far proliferare organismi autonomi o indipendenti senza ragioni che ne abilitino l'istituzione e anche quando i relativi compiti possano essere efficacemente svolti dalla amministrazione centrale, politicamente responsabile.

Pertanto, si sofferma sulla necessità, da evidenziare nello schema di parere con una precisa condizione, che nell'assetto organizzativo prefigurato dal Ministero dello sviluppo economico sia prevista una struttura *ad hoc*, almeno di livello dirigenziale generale, allocata naturalmente presso il Dipartimento per l'internazionalizzazione, per la politica industriale, per la competitività e la concorrenza, che svolga esclusivamente tali compiti di contrasto alla contraffazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore BUBBICO (*PD*) esprime condivisione per le osservazioni svolte dal relatore in merito alle funzioni di lotta alla contraffazione affidate al Ministero dello sviluppo economico per le quali sarà necessario individuare una apposita struttura almeno di livello dirigenziale generale. Si sofferma criticamente, invece, sulle parti dello schema di decreto che eliminano una serie di funzioni, a suo avviso strategiche, come il mantenimento di costanti rapporti e relazioni con le istituzioni comunitarie con particolare riguardo alla Commissione europea. Giudica altresì negativamente l'eliminazione di un apposito ufficio studi e statistiche il cui contributo è particolarmente utile in un Ministero dalle competenze così am-

pie come quello dello sviluppo economico. Manifesta altresì perplessità sulla riorganizzazione degli uffici competenti sulla gestione delle risorse per lo sviluppo regionale e ricorda come, a livello comunitario, è stato già avviato un confronto sul sistema degli aiuti per il periodo successivo ai programmi 2007-2013.

In considerazione del fatto che l'Italia risulta tra i principali contribuenti netti dell'Unione europea, giudica quindi di fondamentale importanza, nel processo di riorganizzazione del Ministero, predisporre un adeguato sistema di uffici che consenta di instaurare un proficuo rapporto con le istituzioni comunitarie al fine di ottenere adeguate risorse per lo sviluppo delle aree sottoutilizzate.

La senatrice FIORONI (*PD*), in merito alle osservazioni svolte dal relatore sull'articolo 3 dello schema di decreto in esame, richiama l'attenzione sulla necessità che la denominazione della Direzione generale per la politica e la proprietà industriale non sia modificata, come invece prospettato dal relatore, in Direzione generale per la politica industriale e per la lotta alla contraffazione. Giudica infatti di particolare importanza il mantenimento, nella denominazione della direzione in questione, di un riferimento esplicito alla proprietà industriale che, come noto, include le competenze relative ai marchi e ai brevetti. Auspica che si rafforzino gli strumenti di lotta alla contraffazione anche individuando una direzione *ad hoc*.

La senatrice SBARBATI (*PD*) in merito alla complessiva riduzione alle spese che lo schema di decreto in esame dovrebbe comportare, evidenzia la necessità che le attività di valutazione del controllo interno siano effettuate avendo cura di esaminare le riduzioni di spesa effettivamente ottenute.

Il senatore MESSINA (*PdL*) dichiara di condividere le osservazioni del relatore Vetrella con particolare riguardo alle considerazioni relative ad una migliore organizzazione degli uffici che consenta una maggiore funzionalità degli stessi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico (n. 26)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 17, comma 4-bis della legge 23 agosto 1988, n. 400. Esame e rinvio)

Il relatore VETRELLA (*PdL*) illustra lo schema di decreto in titolo ed evidenzia che l'adozione di un nuovo decreto per l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione, si è resa necessaria, così come avve-

nuto per la riorganizzazione complessiva del Dicastero, a seguito del riordino e dell'accorpamento dei Ministeri del commercio internazionale e delle comunicazioni operato con il decreto-legge n. 85 del 2008. La riunificazione dei compiti e delle funzioni dei tre Dicasteri coinvolti ha condotto ad un accorpamento degli uffici di diretta collaborazione con conseguente soppressione di numerosi uffici di staff che consentirà dei significativi risparmi di spesa.

La configurazione data dallo schema di decreto in esame agli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico si articola in: un ufficio di Gabinetto, una segreteria tecnica, un segretario particolare, una segreteria del Ministro, un ufficio legislativo, un ufficio del consigliere diplomatico, un ufficio stampa e un servizio di controllo interno con relativi uffici di supporto. Sono previste infine apposite segreterie a supporto dell'attività svolta dai sottosegretari di Stato.

Lo schema di decreto definisce altresì le procedure di nomina e i requisiti che debbono possedere i titolari di uffici stabilendo al contempo il trattamento giuridico ed economico a cui gli stessi hanno diritto. Lo schema, infine, regola le modalità di gestione degli stanziamenti di bilancio per i trattamenti economici individuali e le indennità che spettano al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione, nonché per le spese di viaggio e di rappresentanza inerenti alle esigenze degli uffici stessi.

Con riferimento ai diversi compiti assegnati agli uffici di diretta collaborazione del Ministro, il relatore segnala che le segreterie dei sottosegretari di Stato, operanti alle dirette dipendenze dei sottosegretari stessi, dovranno garantire il necessario raccordo con gli uffici del Ministero e con gli altri uffici di diretta collaborazione. Al capo di Gabinetto, invece, è attribuito il potere di organizzare gli uffici di diretta collaborazione, di intesa con i relativi responsabili. Il capo di Gabinetto può procedere alla nomina di uno o più vice capi. La Segreteria del Ministro, coordinata e diretta dal segretario particolare e dal capo della segreteria, coadiuva ed assiste il Ministro negli organismi a cui partecipa ed adempie su incarico dello stesso a compiti specifici che dovessero essere assegnati. Il responsabile dell'Ufficio stampa, a cui viene affidato il compito di curare la rassegna stampa del Dicastero con riferimento ai profili di competenza, svolge invece le funzioni di portavoce del Ministro. Al servizio di controllo interno, da ultimo, è affidato il compito di valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani e dei programmi di indirizzo politico con particolare riguardo alla congruenza tra i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi prefissati.

Il relatore preannuncia quindi fin da ora la presentazione di uno schema di parere favorevole con una osservazione volta a richiamare l'opportunità di istituire un ufficio autonomo di pianificazione e controllo di gestione in considerazione delle numerose competenze attribuite al Dicastero, al fine di consentire al Ministro un continuo monitoraggio sull'attività svolta dalla struttura ministeriale in termini tecnici ed economici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

16^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CURSI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Romani.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero dello sviluppo economico (n. 25)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 25 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 17, comma 4-*bis* della legge 23 agosto 1988, n. 400. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e condizioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore VETRELLA (*PdL*), relatore, richiama le principali osservazioni formulate dai senatori intervenuti nella odierna seduta antimeridiana con particolare riguardo ai rilievi avanzati dal senatore Bubbico sui fondi strutturali e dalla senatrice Fioroni in merito alla necessità che la denominazione della Direzione generale per la politica e la proprietà industriale non sia modificata. Illustra quindi uno schema di parere favorevole con osservazioni e una condizione, pubblicato in allegato al resoconto della odierna seduta pomeridiana.

Il senatore MESSINA (*PdL*) si sofferma sulla opportunità di garantire nel processo di riordino del Ministero dello sviluppo economico una complessiva razionalizzazione degli uffici e richiede alcuni chiarimenti al relatore in merito ai compiti assegnati al Ministero con riguardo alle politiche di coesione. Evidenzia altresì la necessità che, per quanto riguarda il Dipartimento per le comunicazioni, per gli affari generali e per le risorse umane, vi sia la possibilità di inquadrare la gestione delle risorse umane in

maniera autonoma attraverso una apposita direzione generale o mediante un dipartimento a se stante.

Il senatore BUBBICO (*PD*) dichiara di condividere le osservazioni del senatore Messina in merito alle attribuzioni del Dipartimento per le comunicazioni, per gli affari generali e per le risorse umane e si sofferma sull'importanza delle politiche di coesione le cui risorse costituiscono parte rilevante del bilancio comunitario. A questo proposito ricorda l'importanza attribuita a tali politiche dal recente Trattato di Lisbona ed osserva come l'Italia, Paese che risulta tra i principali contributori netti, debba poter ottenere il maggior numero di risorse possibili. Per raggiungere tale obiettivo, tuttavia, è fondamentale dotare il Ministero dello sviluppo economico di apposite strutture che possano consolidarsi nel corso degli anni e che, avvalendosi anche di dati statistici e delle attività degli uffici studi, consentano all'Italia di agire da protagonista nell'ambito della distribuzione delle risorse comunitarie.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente CURSI dichiara chiusa la discussione.

Il senatore VETRELLA (*PdL*), relatore, intervenendo in sede di replica, ritiene di poter accedere alle richieste del senatore Messina e del senatore Bubbico e preannuncia che integrerà lo schema di parere con due specifiche osservazioni riguardanti rispettivamente i fondi strutturali e l'organizzazione del Dipartimento per le comunicazioni, per gli affari generali e per le risorse umane.

Il senatore SANGALLI (*PD*) interviene brevemente per ricordare che le politiche industriali costituiscono uno dei principali compiti attribuiti al Ministero dello sviluppo economico. Tali politiche, pertanto, dovrebbero essere prioritarie anche rispetto ad altri temi di particolare importanza come quello della lotta alla contraffazione.

Il senatore VETRELLA (*PdL*), relatore, fornisce alcuni chiarimenti al senatore Sangalli e chiede una sospensione della seduta per consentire l'integrazione della proposta di parere da lui avanzata.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, è ripresa alle ore 16,40.

Il senatore VETRELLA (*PdL*), relatore, illustra quindi una serie di integrazioni alla proposta di parere precedentemente formulata. In particolare, a seguito delle osservazioni del senatore Messina, rileva la necessità di inserire per quanto riguarda il Dipartimento per le comunicazioni, per gli affari generali e per le risorse umane, una osservazione sull'opportunità di dedicare tale Dipartimento esclusivamente alle attività proprie delle comunicazioni enucleando la Direzione generale per gli affari generali e per le risorse umane al di fuori del Dipartimento, inquadrandola in maniera

autonoma o come pura Direzione generale autonoma o come Dipartimento a sé stante. In questo modo si rispetterebbe maggiormente il principio organizzativo di una struttura con responsabilità trasversali ai tre Dipartimenti «specialistici». In considerazione dei rilievi formulati dal senatore Bubbico sui fondi strutturali manifesta l'opportunità di inserire una specifica osservazione, con riguardo all'articolo 13, che preveda una nuova denominazione per la Direzione generale per la politica regionale unitaria comunitaria che assumerebbe il nome di Direzione generale per le politiche dei fondi strutturali comunitari. Da ultimo si sofferma sulla necessità di inserire nella proposta di parere una ulteriore condizione volta a prevedere che nel Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica sia aggiunta una Direzione generale per gli studi e le statistiche.

Dopo un breve intervento della senatrice FIORONI (*PD*) che richiede alcuni chiarimenti al relatore in merito all'articolo 2, comma 3, dello schema di decreto sul ruolo della Conferenza permanente dei Capi dei dipartimenti del ministero, il senatore BUBBICO (*PD*) richiede che l'osservazione relativa alla necessità di modificare la denominazione della Direzione generale per la politica regionale unitaria comunitaria in Direzione generale per le politiche dei fondi strutturali comunitari sia inserita come condizione nella proposta di parere favorevole.

Il presidente CURSI rende alcune precisazioni in merito alla richiesta del senatore Bubbico, mentre il senatore VETRELLA (*PdL*), relatore, ribadisce l'intenzione di includere il rilievo relativo alla denominazione della Direzione generale per le politiche dei fondi strutturali comunitari come osservazione.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente CURSI pone in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni e condizioni, con le integrazioni testé proposte dal relatore e pubblicata in allegato al resoconto della odierna seduta pomeridiana.

La Commissione approva all'unanimità.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico (n. 26)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 17, comma 4-*bis* della legge 23 agosto 1988, n. 400. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore VETRELLA (*PdL*), relatore, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni pubblicata in allegato al resoconto della odierna seduta pomeridiana.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente CURSI pone in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni, proposta dal relatore e pubblicata in allegato al resoconto della odierna seduta pomeridiana.

La Commissione approva all'unanimità.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CURSI comunica che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 16 ottobre alle ore 8,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 25

La 10^a Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

All'articolo 2, allo scopo di dare migliore esternalizzazione alle competenze attribuite ai dipartimenti, rendendo più efficace l'individuazione delle funzioni, si valuti l'opportunità di modificare la denominazione del «Dipartimento per l'internazionalizzazione, per la politica industriale, per la competitività e la concorrenza» in «Dipartimento per l'impresa e la internazionalizzazione»; la denominazione del «Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione» in «Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica»; la denominazione del «Dipartimento per le comunicazioni, per gli affari generali e per le risorse umane» in «Dipartimento per le comunicazioni e le risorse».

Con riferimento al comma 2 dello stesso articolo si richiama l'attenzione sulla necessità di precisare che i Dipartimenti assicurano il conseguimento degli obiettivi del Ministero attraverso l'esercizio coordinato e coerente delle funzioni assegnate alle relative Direzioni Generali con il supporto delle rispettive risorse.

All'articolo 3, comma 1, si suggerisce di utilizzare una descrizione più snella delle tematiche più rilevanti che caratterizzano la struttura e cioè che «il Dipartimento svolge le funzioni di promozione della competitività e dell'internazionalizzazione del sistema produttivo, di tutela e sviluppo della proprietà industriale ed intellettuale, di lotta alla contraffazione, di tutela dei consumatori e di promozione e regolazione della concorrenza di mercato».

Con riguardo al comma 2 dello stesso articolo, al fine di rendere evidenti i compiti attribuiti alle cinque Direzioni generali, e in particolare quelli in materia di lotta alla contraffazione, di politiche di internazionalizzazione e promozione degli scambi, queste ultime prima attribuite all'ex Ministero del commercio internazionale, si valuti di modificare le denominazioni nel modo seguente:

Direzione generale per la politica e la proprietà industriale in Direzione generale per la politica industriale e per la lotta alla contraffazione;

Direzione generale per la concorrenza, per i consumatori, per la vigilanza e la normativa tecnica in Direzione generale per il mercato, la concorrenza e per il consumatore, per la vigilanza e la normativa tecnica;

Direzione generale per la politica commerciale in Direzione generale per la politica commerciale internazionale;

Direzione generale per la promozione e l'internazionalizzazione in Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi.

All'articolo 4 si evidenzia la necessità di rendere più visibile la competenza delle funzioni in materia di lotta alla contraffazione e più incisiva quella delle azioni per la creazione di imprese innovative e finanza di imprese. Alcuni ambiti andrebbero pertanto rimodulati modificando alcune lettere dell'articolo 4 nel seguente modo:

b) programmazione comunitaria e nazionale;

c) programmazione, gestione e coordinamento delle risorse finanziarie della politica regionale unitaria, nazionale e comunitaria;

d) azioni di raccordo con le amministrazioni statali, regionali e gli altri soggetti che gestiscono aiuti di stato per la promozione e il coordinamento degli interventi di agevolazione alle imprese.

All'articolo 7, al comma 1, lettera a) si segnala che potrebbe essere più corretto parlare di prodotti invece che di merci.

All'articolo 8, comma 1, si valuti l'opportunità di riformulare la lettera a) nel modo seguente:

elaborazione degli indirizzi strategici delle politiche di internazionalizzazione e di promozione degli scambi;

in relazione alla stipula e alla gestione di accordi ed intese, previste dalla lettera c), si valuti l'inserimento di un riferimento esplicito anche alle Università e Parchi tecno-scientifici.

All'articolo 9, il comma 1, andrebbe riformulato precisando meglio le funzioni del Dipartimento, in particolare affidando a questa struttura il ruolo di definizione degli obiettivi, degli indirizzi e degli strumenti della politica energetica e mineraria nazionale. Nell'articolazione del Dipartimento in tre Direzioni generali, relativamente a quella per le infrastrutture e la sicurezza energetiche, ne andrebbe modificata la denominazione con la seguente: «Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e delle infrastrutture energetiche».

All'articolo 10 si richiama l'attenzione sulla opportunità di riformulare i punti da a) ad i) come segue:

a) Definizione di priorità, linee guida e programmi di sviluppo minerario nazionale e provvedimenti ad esso inerenti;

b) Funzioni e compiti di Ufficio Nazionale minerario idrocarburi e geotermia;

c) Relazioni con le organizzazioni internazionali, con gli organismi comunitari e con le amministrazioni di altri Stati nel settore delle risorse minerarie;

d) Promozione di intese con le Regioni e le amministrazioni locali per assicurare in tutto il territorio nazionale condizioni e procedure coordinate per la ricerca e lo sfruttamento di risorse minerarie e geotermiche di interesse strategico per il Paese;

e) Programmazione, autorizzazione, gestione e controllo delle attività di ricerca, coltivazione e stoccaggio delle risorse del sottosuolo, in particolare degli idrocarburi e dei relativi impianti di mare;

f) Definizione di accordi in ambito europeo, bilaterale, multilaterale e internazionale per la ricerca e lo sfruttamento di risorse minerarie in acque internazionali;

g) Promozione e assistenza per interventi di sviluppo degli idrocarburi e delle risorse minerarie in Paesi terzi di interesse per la politica di sicurezza dell'approvvigionamento e di competitività nazionale;

h) Sviluppo delle tecnologie per la cattura e per il trasporto e lo stoccaggio dell'anidride carbonica;

i) Normativa tecnica per gli impianti di produzione, trasporto e stoccaggio dell'energia e la sicurezza mineraria, escluse le competenze in materia di servizio ispettivo per la sicurezza mineraria e di vigilanza sull'applicazione della legislazione attinente la salute sui luoghi di lavoro;

All'articolo 11 andrebbero introdotte le seguenti modifiche a partire dalla lettera h):

h) determinazioni e vigilanza in materia di scorte energetiche strategiche, predisposizione dei piani di emergenza e di provvedimenti in caso di crisi del sistema energetico;

i) relazioni con imprese, amministrazioni e istituti operanti nel settore dell'energia e vigilanza su enti e istituti strumentali;

l) accordi bilaterali e multilaterali per la promozione degli investimenti e lo sviluppo delle imprese nel settore dell'energia;

m) promozione di programmi di formazione e informazione sull'energia, la sua produzione, trasformazione e uso efficiente;

n) valutazione di costi e di prezzi dell'energia, rapporti con il sistema di domanda e i consumatori;

o) statistiche, analisi e previsioni sull'energia e le risorse minerarie.

All'articolo 12 potrebbe risultare opportuno riformulare ed integrare gli ambiti nel modo seguente:

b) indirizzi e direttive per l'organizzazione e il funzionamento del mercato elettrico;

d) programmi di produzione di energia nucleare, inclusi i processi autorizzativi e le garanzie di sicurezza;

e) gestione dei materiali radioattivi e smantellamento degli impianti nucleari dismessi;

- f) sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e delle imprese e tecnologie afferenti;
- g) sviluppo energetico sostenibile e sistemi energetici distribuiti, comprese le tecnologie di accumulo dell'energia e il ciclo dell'idrogeno;
- h) promozione del risparmio e dell'efficienza energetica e sviluppo dell'offerta;
- i) definizione di sistemi di certificazione e normazione tecnica finalizzati all'uso efficiente dell'energia, incluse le procedure «ecolabel» ed «ecoaudit»;
- l) programmi e piani di riduzione delle emissioni di gas con effetto serra;
- m) promozione di intese con le Regioni e le amministrazioni locali per assicurare su tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle forniture concernenti l'energia e lo sviluppo territoriale sostenibile.

In merito all'articolo 13 si valuti una indicazione più precisa delle funzioni di cui deve essere titolare il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, con conseguente diversa denominazione e nuova attribuzione di funzioni di due delle Direzioni generali: la Direzione generale per la politica regionale unitaria comunitaria (articolo 14) e la Direzione generale per la politica regionale unitaria nazionale (articolo 15). Sempre con riferimento al Dipartimento si segnala che andrebbe attribuito anche il compito di svolgere l'istruttoria per le deliberazioni del CIPE, nelle materie di competenza, e l'attività di vigilanza di competenza del Ministero nei confronti della società «Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a.» con la facoltà di adottare i connessi adempimenti, ai sensi dell'articolo 1, commi da 460 a 463, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Anche per la Direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali (articolo 16), la cui denominazione è rimasta invariata, si ravvisa l'opportunità di ridisegnare con maggior dettaglio le attribuzioni e l'articolazione degli uffici.

In merito all'articolo 14 si segnala la necessità di apportare alcune modifiche relative agli ambiti che, a titolo esemplificativo, vengono di seguito elencate:

- a) supporto al Capo Dipartimento per il coordinamento e la definizione delle iniziative in materia di programmazione strategica e di utilizzazione dei fondi strutturali comunitari e nazionali, secondo le direttive generali del CIPE e valutazione dei relativi impatti a livello del bilancio comunitario e nazionale;
- b) istruttoria e partecipazione ai processi di definizione e attuazione delle politiche comunitarie connesse alle politiche di sviluppo e di coesione economica, sociale e territoriale;
- c) istruttoria e partecipazione all'attività negoziale per la definizione, revisione e riforma degli strumenti comunitari d'intervento finanziario strutturale e di coesione;

d) istruttoria e partecipazione all'attività negoziale con la Commissione europea per la definizione della Carta italiana degli aiuti a finalità regionale nelle aree ammissibili alle deroghe di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettere *a)* e *c)*, del Trattato CE;

e) promozione e verifica, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche interessate, dell'attuazione dei programmi che utilizzano fondi strutturali comunitari, coerentemente con le politiche comunitarie e nazionali rilevanti;

f) programmazione, coordinamento e gestione di programmi operativi nazionali di assistenza tecnica e di azioni di sistema, promossi nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali;

g) inoltre agli organismi comunitari delle richieste di cofinanziamento;

h) segnalazioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi in caso di inerzia o ritardo delle competenti amministrazioni statali e delle amministrazioni ed enti regionali e locali nell'adozione dei provvedimenti necessari all'attuazione degli interventi cofinanziati;

i) promozione e coordinamento delle azioni innovative comunitarie, con particolare riferimento a quelle cofinanziate dai fondi strutturali comunitari;

l) esercizio delle funzioni previste dal Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativamente ai Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT);

m) analisi in materia di struttura e tendenze socioeconomiche territoriali e in materia di politiche di sviluppo socio economico territoriale; progetto «obiettivi di servizio» del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013;

o) analisi delle politiche e degli strumenti per lo sviluppo territoriale locale; relative statistiche e indicatori.

All'articolo 15 si valuti l'opportunità di introdurre alcune modifiche relative agli ambiti, nei termini di seguito elencati:

a) coordinamento e definizione di iniziative per lo sviluppo territoriale da attuare, secondo le direttive del CIPE, con le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate;

f) proposte normative relative al FAS e istruttoria delle delibere di riparto e assegnazione FAS da parte del CIPE;

g) supporto al Capo Dipartimento per la programmazione finanziaria del FAS. Verifica delle risultanze di monitoraggio e degli avanzamenti finanziari del FAS e della programmazione unitaria di politica regionale. Costruzione del Quadro Finanziario Unico di cassa della spesa in conto capitale della pubblica amministrazione;

h) gestione contabile del FAS e trasferimento, delle risorse ai soggetti responsabili; dell'attuazione di programmi e progetti;

i) sviluppo e implementazione dei sistemi informativi dipartimentali, delle banche dati degli interventi territoriali e integrazione delle informazioni di monitoraggio; consulenza e supporto informatico;

l) progetti per il miglioramento delle competenze tecnico-amministrative degli organi per le politiche regionali.

All'articolo 16 si valuti altresì l'opportunità di introdurre alcune modifiche relative agli ambiti che, a titolo esemplificativo, vengono di seguito elencate:

a) gestione degli strumenti di incentivazione alle attività industriali, del commercio e dei servizi, volti al superamento di squilibri di sviluppo economico territoriale e all'accrescimento della competitività;

b) gestione, per la parte di competenza del Ministero, degli strumenti di incentivazione per l'innovazione tecnologica, i programmi integrati di ricerca e sviluppo, per la ricerca applicata e gestione dei relativi interventi;

c) gestione dei restanti strumenti di incentivazione alle imprese di competenza del Ministero;

d) attività inerenti agli strumenti della programmazione negoziata denominati contratti di programma, patti territoriali, contratti d'area ed altri strumenti della programmazione negoziata;

e) gestione delle agevolazioni per favorire la nascita e l'innovazione nelle nuove imprese;

g) direttive, vigilanza e controllo sulle attività di gestione di interventi agevolativi e di sostegno alle imprese, rientranti nelle competenze della Direzione generale, affidati a soggetti pubblici e privati sulla base di norme o convenzioni, compresa l'attività relativa al contenzioso ed agli affari giuridici;

h) attività concernenti il controllo, il monitoraggio e le verifiche di misure di aiuto alle imprese rientranti nelle competenze della Direzione Generale affidate al Ministero, anche in relazione a interventi di competenza di altre amministrazioni;

i) iniziative per la promozione, il coordinamento e l'accelerazione degli interventi di agevolazione alle imprese oggetto di finanziamento o cofinanziamento nell'ambito della politica regionale unitaria, nazionale e comunitaria;

l) azioni di raccordo con le amministrazioni statali, le regioni e gli altri soggetti che gestiscono aiuti di Stato per la promozione e il coordinamento degli interventi di agevolazione alle imprese;

m) coordinamento per la ricognizione e la raccolta dei dati sulla spesa relativi ai regimi di aiuto di Stato nell'ambito del Quadro di valutazione annuale degli aiuti di Stato dell'Unione europea;

n) altre azioni a sostegno delle PMI.

All'articolo 17 si valuti l'opportunità di aggiungere anche la funzione di supporto alla vigilanza sulla Fondazione Ugo Bordoni.

Inoltre, al comma 3 dello stesso articolo, in relazione all'Istituto superiore delle comunicazioni, si suggerisce di riportare il riferimento espresso all'articolo 41, comma 1 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 e successive modifiche perché rappresenta la norma che ne disciplina le funzioni.

Si ritiene, infine, di rilevare che nel testo dell'articolo 17, comma 3, non è stato indicato, accanto all'articolo 32-*quater* del decreto legislativo n. 300 del 1999 anche l'articolo 41, comma 1, della legge n. 3 del 2003 il quale, al pari del primo, disciplina le competenze dell'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione.

Si suggerisce, pertanto, di integrare la sopraccitata disposizione dell'articolo 17, comma 3, con l'espresso rinvio all'articolo 41, comma 1, della legge n. 3 del 2003.

Questo comporterà l'espressa indicazione dei compiti dell'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione, al pari di quanto previsto per le altre Direzioni Generali.

Con riguardo all'articolo 18 si propone di riscrivere, come di seguito indicato, le funzioni ed i compiti della Direzione Generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radio-elettrico, in quanto, così come indicati nel testo in esame, potrebbero limitarne fortemente il campo di attività:

- a) aggiornamento del Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze;
- b) attività di coordinamento e pianificazione delle frequenze a livello nazionale ed internazionale;
- c) notifica delle reti e delle orbite satellitari;
- d) controllo delle emissioni radioelettriche;
- e) gestione tecnica degli Ispettorati territoriali;
- f) omologazione ed immissione sul mercato degli apparati di rete;
- g) accreditamento dei laboratori e degli organismi notificati e vigilanza sul mercato;
- h) collaborazione con autorità regionali in materia di inquinamento elettromagnetico;
- i) individuazione delle frequenze per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione;
- l) definizione dei contributi per il rilascio dei diritti d'uso delle frequenze per i servizi di comunicazione elettronica ad uso privato;
- m) gestione del Registro Nazionale delle Frequenze;
- n) gestione del centro di calcolo per la pianificazione delle frequenze.

In merito all'articolo 19, per la Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione si ritiene suggerire talune mo-

difiche di ordine formale, relative all'attribuzione di alcuni compiti e funzioni:

a) stipula e gestione del contratto di servizio con la società concessionaria per il servizio pubblico di radiodiffusione;

b) studi sulla prospettive di evoluzione dei servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione e partecipazione all'attività internazionale;

e) assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze per i servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione e dei diritti d'uso delle numerazioni;

i) vigilanza sull'assolvimento degli obblighi derivanti dai titoli abilitativi e dagli oneri di servizio universale.

Con riguardo all'articolo, 20, al comma 1, si valuti di aggiungere un'ulteriore funzione relativa alle attività preordinate alla individuazione del fornitore del servizio universale e pertanto andrebbe inserita la seguente lettera *b-bis*):

b-bis) attività preordinate alla individuazione del fornitore del servizio universale.

La Commissione, inoltre, esprime parere favorevole a condizione che nel nuovo assetto organizzativo del Ministero dello sviluppo economico sia prevista una struttura *ad hoc*, almeno di livello dirigenziale generale, allocata naturalmente presso il Dipartimento per l'internazionalizzazione, per la politica industriale, per la competitività e la concorrenza, che svolga esclusivamente i compiti inerenti la lotta alla contraffazione.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 25**

La 10^a Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

All'articolo 2, allo scopo di dare migliore esternalizzazione alle competenze attribuite ai dipartimenti, rendendo più efficace l'individuazione delle funzioni, si valuti l'opportunità di modificare la denominazione del «Dipartimento per l'internazionalizzazione, per la politica industriale, per la competitività e la concorrenza» in «Dipartimento per l'impresa e la internazionalizzazione»; la denominazione del «Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione» in «Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica». Per quanto riguarda il Dipartimento per le comunicazioni, per gli affari generali e per le risorse umane, risulta fortemente auspicabile dedicare il Dipartimento esclusivamente alle attività proprie delle comunicazioni enucleando la Direzione generale per gli affari generali e per le risorse umane al di fuori del Dipartimento, inquadrandola in maniera autonoma o come pura Direzione generale autonoma o come Dipartimento a se stante. In questo modo si rispetterebbe maggiormente il principio organizzativo di una struttura con responsabilità trasversali ai tre Dipartimenti «specialistici».

Con riferimento al comma 2 dello stesso articolo si richiama l'attenzione sulla necessità di precisare che i Dipartimenti assicurano il conseguimento degli obiettivi del Ministero attraverso l'esercizio coordinato e coerente delle funzioni assegnate alle relative Direzioni Generali con il supporto delle rispettive risorse.

All'articolo 3, comma 1, si suggerisce di utilizzare una descrizione più snella delle tematiche più rilevanti che caratterizzano la struttura e cioè che «il Dipartimento svolge le funzioni di promozione della competitività e dell'internazionalizzazione del sistema produttivo, di tutela e sviluppo della proprietà industriale ed intellettuale, di lotta alla contraffazione, di tutela dei consumatori e di promozione e regolazione della concorrenza di mercato».

Con riguardo al comma 2 dello stesso articolo, al fine di rendere evidenti i compiti attribuiti alle cinque Direzioni generali, e in particolare quelli in materia di lotta alla contraffazione, di politiche di internazionalizzazione e promozione degli scambi, queste ultime prima attribuite all'ex

Ministero del commercio internazionale, si valuti di modificare le denominazioni nel modo seguente:

Direzione generale per la politica e la proprietà industriale in Direzione generale per la politica industriale e per la lotta alla contraffazione;

Direzione generale per la concorrenza, per i consumatori, per la vigilanza e la normativa tecnica in Direzione generale per il mercato, la concorrenza e per il consumatore, per la vigilanza e la normativa tecnica;

Direzione generale per la politica commerciale in Direzione generale per la politica commerciale internazionale;

Direzione generale per la promozione e l'internazionalizzazione in Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi.

All'articolo 4 si evidenzia la necessità di rendere più visibile la competenza delle funzioni in materia di lotta alla contraffazione e più incisiva quella delle azioni per la creazione di imprese innovative e finanzia di imprese. Alcuni ambiti andrebbero pertanto rimodulati modificando alcune lettere dell'articolo 4 nel seguente modo:

b) programmazione comunitaria e nazionale;

c) programmazione, gestione e coordinamento delle risorse finanziarie della politica regionale unitaria, nazionale e comunitaria;

d) azioni di raccordo con le amministrazioni statali, regionali e gli altri soggetti che gestiscono aiuti di stato per la promozione e il coordinamento degli interventi di agevolazione alle imprese.

All'articolo 7, al comma 1, lettera *a)* si segnala che potrebbe essere più corretto parlare di prodotti invece che di merci.

All'articolo 8, comma 1, si valuti l'opportunità di riformulare la lettera *a)* nel modo seguente:

elaborazione degli indirizzi strategici delle politiche di internazionalizzazione e di promozione degli scambi;

in relazione alla stipula e alla gestione di accordi ed intese, previste dalla lettera *c)*, si valuti l'inserimento di un riferimento esplicito anche alle Università e Parchi tecno-scientifici.

All'articolo 9, il comma 1, andrebbe riformulato precisando meglio le funzioni del Dipartimento, in particolare affidando a questa struttura il ruolo di definizione degli obiettivi, degli indirizzi e degli strumenti della politica energetica e mineraria nazionale. Nell'articolazione del Dipartimento in tre Direzioni generali, relativamente a quella per le infrastrutture e la sicurezza energetiche, ne andrebbe modificata la denominazione con la seguente: «Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e delle infrastrutture energetiche».

All'articolo 10 si richiama l'attenzione sulla opportunità di riformulare i punti da *a)* ad *i)* come segue:

j) Definizione di priorità, linee guida e programmi di sviluppo minerario nazionale e provvedimenti ad esso inerenti;

k) Funzioni e compiti di Ufficio Nazionale minerario idrocarburi e geotermia;

l) Relazioni con le organizzazioni internazionali, con gli organismi comunitari e con le amministrazioni di altri Stati nel settore delle risorse minerarie;

m) Promozione di intese con le Regioni e le amministrazioni locali per assicurare in tutto il territorio nazionale condizioni e procedure coordinate per la ricerca e lo sfruttamento di risorse minerarie e geotermiche di interesse strategico per il Paese;

n) Programmazione, autorizzazione, gestione e controllo delle attività di ricerca, coltivazione e stoccaggio delle risorse del sottosuolo, in particolare degli idrocarburi e dei relativi impianti di mare,

o) Definizione di accordi in ambito europeo, bilaterale, multilaterale e internazionale per la ricerca e lo sfruttamento di risorse minerarie in acque internazionali;

p) Promozione e assistenza per interventi di sviluppo degli idrocarburi e delle risorse minerarie in Paesi terzi di interesse per la politica di sicurezza dell'approvvigionamento e di competitività nazionale;

q) Sviluppo delle tecnologie per la cattura e per il trasporto e lo stoccaggio dell'anidride carbonica;

r) Normativa tecnica per gli impianti di produzione, trasporto e stoccaggio dell'energia e la sicurezza mineraria, escluse le competenze in materia di servizio ispettivo per la sicurezza mineraria e di vigilanza sull'applicazione della legislazione attinente la salute sui luoghi di lavoro.

All'articolo 11 andrebbero introdotte le seguenti modifiche a partire dalla lettera *h)*:

h) determinazioni e vigilanza in materia di scorte energetiche strategiche, predisposizione dei piani di emergenza e di provvedimenti in caso di crisi del sistema energetico;

i) relazioni con imprese, amministrazioni e istituti operanti nel settore dell'energia e vigilanza su enti e istituti strumentali;

l) accordi bilaterali e multilaterali per la promozione degli investimenti e lo sviluppo delle imprese nel settore dell'energia;

m) promozione di programmi di formazione e informazione sull'energia, la sua produzione, trasformazione e uso efficiente;

n) valutazione di costi e di prezzi dell'energia, rapporti con il sistema di domanda e i consumatori;

o) statistiche, analisi e previsioni sull'energia e le risorse minerarie.

All'articolo 12 potrebbe risultare opportuno riformulare ed integrare gli ambiti nel modo seguente:

- b)* indirizzi e direttive per l'organizzazione e il funzionamento del mercato elettrico;
- d)* programmi di produzione di energia nucleare, inclusi i processi autorizzativi e le garanzie di sicurezza;
- e)* gestione dei materiali radioattivi e smantellamento degli impianti nucleari dismessi;
- f)* sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e delle imprese e tecnologie afferenti;
- g)* sviluppo energetico sostenibile e sistemi energetici distribuiti, comprese le tecnologie di accumulo dell'energia e il ciclo dell'idrogeno;
- h)* promozione del risparmio e dell'efficienza energetica e sviluppo dell'offerta;
- i)* definizione di sistemi di certificazione e normazione tecnica finalizzati all'uso efficiente dell'energia, incluse le procedure «ecolabel» ed «ecoaudit»;
- l)* programmi e piani di riduzione delle emissioni di gas con effetto serra;
- m)* promozione di intese con le Regioni e le amministrazioni locali per assicurare su tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle forniture concernenti l'energia e lo sviluppo territoriale sostenibile.

In merito all'articolo 13 si valuti una indicazione più precisa delle funzioni di cui deve essere titolare il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, con conseguente diversa denominazione e nuova attribuzione di funzioni di due delle Direzioni generali: la Direzione generale per le politiche dei fondi strutturali comunitari (articolo 14) e la Direzione generale per la politica regionale unitaria nazionale (articolo 15). Sempre con riferimento al Dipartimento si segnala che andrebbe attribuito anche il compito di svolgere l'istruttoria per le deliberazioni del CIPE, nelle materie di competenza, e l'attività di vigilanza di competenza del Ministero nei confronti della società «Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a.» con la facoltà di adottare i connessi adempimenti, ai sensi dell'articolo 1, commi da 460 a 463, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Anche per la Direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali (articolo 16), la cui denominazione è rimasta invariata, si ravvisa l'opportunità di ridisegnare con maggior dettaglio le attribuzioni e l'articolazione degli uffici.

In merito all'articolo 14 si segnala la necessità di apportare alcune modifiche relative agli ambiti che, a titolo esemplificativo, vengono di seguito elencate:

- a)* supporto al Capo Dipartimento per il coordinamento e la definizione delle iniziative in materia di programmazione strategica e di utilizzazione dei fondi strutturali comunitari e nazionali, secondo le direttive

generali del CIPE e valutazione dei relativi impatti a livello del bilancio comunitario e nazionale;

b) istruttoria e partecipazione ai processi di definizione e attuazione delle politiche comunitarie connesse alle politiche di sviluppo e di coesione economica, sociale e territoriale;

c) istruttoria e partecipazione all'attività negoziale per la definizione, revisione e riforma degli strumenti comunitari d'intervento finanziario strutturale e di coesione;

d) istruttoria e partecipazione all'attività negoziale con la Commissione europea per la definizione della Carta italiana degli aiuti a finalità regionale nelle aree ammissibili alle deroghe di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettere *a)* e *c)*, del Trattato CE;

e) promozione e verifica, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche interessate, dell'attuazione dei programmi che utilizzano fondi strutturali comunitari, coerentemente con le politiche comunitarie e nazionali rilevanti;

f) programmazione, coordinamento e gestione di programmi operativi nazionali di assistenza tecnica e di azioni di sistema, promossi nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali;

g) inoltre agli organismi comunitari delle richieste di cofinanziamento;

h) segnalazioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi in caso di inerzia o ritardo delle competenti amministrazioni statali e delle amministrazioni ed enti regionali e locali nell'adozione dei provvedimenti necessari all'attuazione degli interventi cofinanziati;

i) promozione e coordinamento delle azioni innovative comunitarie, con particolare riferimento a quelle cofinanziate dai fondi strutturali comunitari;

l) esercizio delle funzioni previste dal Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativamente ai Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT);

m) analisi in materia di struttura e tendenze socioeconomiche territoriali e in materia di politiche di sviluppo socio economico territoriale; progetto «obiettivi di servizio» del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013;

o) analisi delle politiche e degli strumenti per lo sviluppo territoriale locale; relative statistiche e indicatori.

All'articolo 15 si valuti l'opportunità di introdurre alcune modifiche relative agli ambiti, nei termini di seguito elencati:

a) coordinamento e definizione di iniziative per lo sviluppo territoriale da attuare, secondo le direttive del CIPE, con le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate;

f) proposte normative relative al FAS e istruttoria delle delibere di riparto e assegnazione FAS da parte del CIPE;

g) supporto al Capo Dipartimento per la programmazione finanziaria del FAS. Verifica delle risultanze di monitoraggio e degli avanzamenti finanziari del FAS e della programmazione unitaria di politica regionale. Costruzione del Quadro Finanziario Unico di cassa della spesa in conto capitale della pubblica amministrazione;

h) gestione contabile del FAS e trasferimento, delle risorse ai soggetti responsabili; dell'attuazione di programmi e progetti;

i) sviluppo e implementazione dei sistemi informativi dipartimentali, delle banche dati degli interventi territoriali e integrazione delle informazioni di monitoraggio; consulenza e supporto informatico;

l) progetti per il miglioramento delle competenze tecnico-amministrative degli organi per le politiche regionali.

All'articolo 16 si valuti altresì l'opportunità di introdurre alcune modifiche relative agli ambiti che, a titolo esemplificativo, vengono di seguito elencate:

a) gestione degli strumenti di incentivazione alle attività industriali, del commercio e dei servizi, volti al superamento di squilibri di sviluppo economico territoriale e all'accrescimento della competitività;

b) gestione, per la parte di competenza del Ministero, degli strumenti di incentivazione per l'innovazione tecnologica, i programmi integrati di ricerca e sviluppo, per la ricerca applicata e gestione dei relativi interventi;

c) gestione dei restanti strumenti di incentivazione alle imprese di competenza del Ministero;

d) attività inerenti agli strumenti della programmazione negoziata denominati contratti di programma, patti territoriali, contratti d'area ed altri strumenti della programmazione negoziata;

e) gestione delle agevolazioni per favorire la nascita e l'innovazione nelle nuove imprese;

g) direttive, vigilanza e controllo sulle attività di gestione di interventi agevolativi e di sostegno alle imprese, rientranti nelle competenze della Direzione generale, affidati a soggetti pubblici e privati sulla base di norme o convenzioni, compresa l'attività relativa al contenzioso ed agli affari giuridici;

h) attività concernenti il controllo, il monitoraggio e le verifiche di misure di aiuto alle imprese rientranti nelle competenze della Direzione Generale affidate al Ministero, anche in relazione a interventi di competenza di altre amministrazioni;

i) iniziative per la promozione, il coordinamento e l'accelerazione degli interventi di agevolazione alle imprese oggetto di finanziamento o cofinanziamento nell'ambito della politica regionale unitaria, nazionale e comunitaria;

l) azioni di raccordo con le amministrazioni statali, le regioni e gli altri soggetti che gestiscono aiuti di Stato per la promozione e il coordinamento degli interventi di agevolazione alle imprese;

- m)* coordinamento per la ricognizione e la raccolta dei dati sulla spesa relativi ai regimi di aiuto di Stato nell'ambito del Quadro di valutazione annuale degli aiuti di Stato dell'Unione europea;
- n)* altre azioni a sostegno delle PMI.

All'articolo 17 si valuti l'opportunità di aggiungere anche la funzione di supporto alla vigilanza sulla Fondazione Ugo Bordoni.

Inoltre, al comma 3 dello stesso articolo, in relazione all'Istituto superiore delle comunicazioni, si suggerisce di riportare il riferimento espresso all'articolo 41, comma 1 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 e successive modifiche perché rappresenta la norma che ne disciplina le funzioni.

Si ritiene, infine, di rilevare che nel testo dell'articolo 17, comma 3, non è stato indicato, accanto all'articolo 32-*quater* del decreto legislativo n. 300 del 1999 anche l'articolo 41, comma 1, della legge n. 3 del 2003 il quale, al pari del primo, disciplina le competenze dell'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione.

Si suggerisce, pertanto, di integrare la sopraccitata disposizione dell'articolo 17, comma 3, con l'espresso rinvio all'articolo 41, comma 1, della legge n. 3 del 2003.

Questo comporterà l'espressa indicazione dei compiti dell'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione, al pari di quanto previsto per le altre Direzioni Generali.

Con riguardo all'articolo 18 si propone di riscrivere, come di seguito indicato, le funzioni ed i compiti della Direzione Generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radio-elettrico, in quanto, così come indicati nel testo in esame, potrebbero limitarne fortemente il campo di attività:

- a)* aggiornamento del Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze;
- b)* attività di coordinamento e pianificazione delle frequenze a livello nazionale ed internazionale;
- c)* notifica delle reti e delle orbite satellitari;
- d)* controllo delle emissioni radioelettriche;
- e)* gestione tecnica degli Ispettorati territoriali;
- f)* omologazione ed immissione sul mercato degli apparati di rete;
- g)* accreditamento dei laboratori e degli organismi notificati e vigilanza sul mercato;
- h)* collaborazione con autorità regionali in materia di inquinamento elettromagnetico;
- i)* individuazione delle frequenze per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione;
- l)* definizione dei contributi per il rilascio dei diritti d'uso delle frequenze per i servizi di comunicazione elettronica ad uso privato;
- m)* gestione del Registro Nazionale delle Frequenze;

n) gestione del centro di calcolo per la pianificazione delle frequenze.

In merito all'articolo 19, per la Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione si ritiene suggerire talune modifiche di ordine formale, relative all'attribuzione di alcuni compiti e funzioni:

a) stipula e gestione del contratto di servizio con la società concessionaria per il servizio pubblico di radiodiffusione;

b) studi sulla prospettive di evoluzione dei servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione e partecipazione all'attività internazionale;

e) assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze per i servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione e dei diritti d'uso delle numerazioni ;

i) vigilanza sull'assolvimento degli obblighi derivanti dai titoli abilitativi e dagli oneri di servizio universale.

Con riguardo all'articolo, 20, al comma 1, si valuti di aggiungere un'ulteriore funzione relativa alle attività preordinate alla individuazione del fornitore del servizio universale e pertanto andrebbe inserita la seguente lettera *b-bis*):

b-bis) attività preordinate alla individuazione del fornitore del servizio universale.

La Commissione, inoltre, esprime parere favorevole a condizione che nel nuovo assetto organizzativo del Ministero dello sviluppo economico sia prevista una struttura *ad hoc*, almeno di livello dirigenziale generale, allocata naturalmente presso il Dipartimento per l'internazionalizzazione, per la politica industriale, per la competitività e la concorrenza, che svolga esclusivamente i compiti inerenti la lotta alla contraffazione; nonché a condizione che nel Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica sia aggiunta una Direzione generale per gli studi e le statistiche.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 26**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– richiama l'attenzione sull'opportunità di potenziare, con personale adeguato, l'ufficio «Servizio di controllo interno ed i relativi uffici di supporto», evidenziando maggiormente la funzione di pianificazione e controllo di gestione;

– per quanto riguarda la segreteria del Ministro, si propone di affidarne la responsabilità al segretario particolare del Ministro.

In subordine, andrebbero specificate le mansioni del segretario particolare rispettando comunque il principio che la responsabilità della segreteria del Ministro sia affidata ad una singola persona.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 15 ottobre 2008

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 13,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico

(S. 847 Governo)

(Parere alla 1^a Commissione del Senato)

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Nicolò CRISTALDI (*PdL*), *relatore*, riferisce sui contenuti del provvedimento, finalizzato ad ottimizzare la produttività del lavoro pubblico. In ordine ai profili di competenza della Commissione, segnala che i decreti legislativi in materia di riforma del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, sono adottati, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e sono trasmessi per il parere alla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Rileva che i predetti decreti legislativi individuano le disposizioni rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, e quelle contenenti principi generali dell'ordinamento giuridico. Osserva che, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera *i*), l'esercizio della delega finalizzato a modificare la disciplina della contrattazione collettiva nel settore pubblico ed a riformare l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) deve perseguire, tra gli altri obiettivi, il potenziamento del potere di rappresentanza delle regioni e degli enti locali. Fa notare che in generale, la materia «lavoro pubblico», non risulta espressamente menzionata dall'articolo 117 della Costituzione ed appare riconducibile alla competenza legislativa residuale delle regioni. Evidenzia che il rapporto di impiego alle dipendenze di regioni ed enti locali, in virtù

dell'articolo 2 della legge n. 421 del 1992 e dell'articolo 11 della legge n. 59 del 1997, è retto dalla disciplina generale dei rapporti di lavoro tra privati ed è soggetto alle regole che garantiscono l'uniformità di tale tipo di rapporti.

Illustra quindi la proposta di parere da lui predisposta (*allegato*).

Il deputato Mario PEPE (*PD*) ritiene opportuno che siano previste nel testo in esame misure di salvaguardia della potestà legislativa regionale in ordine alle politiche di gestione del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni delle regioni e degli enti locali. Reputa altresì utile inserire nel parere una apposita osservazione tesa a raccomandare che la legislazione regionale recepisca le previsioni del testo in esame previa approfondita verifica delle piante organiche del personale delle regioni.

La senatrice Mariangela BASTICO (*PD*), in ordine al complessivo contenuto del disegno di legge in esame, ne deplora l'impostazione generale tesa a snaturare i principi base del rapporto di lavoro pubblico. Ravvisa al riguardo l'esigenza di non stravolgere gli aspetti tipici del contratto di lavoro. Pur dichiarandosi favorevole alla valutazione del rendimento dei dipendenti pubblici, reputa indispensabile perseguire tale obiettivo attraverso procedure lineari e chiare, utilizzando indicatori di valore oggettivi. Per tali ragioni reputa preferibile affidare il controllo e la valutazione sulle strutture e sul personale della pubblica amministrazione ad un organismo esterno, un *authority* che svolga tale compito con effettivi criteri di imparzialità e di terzietà. Considera poi del tutto assente nel testo in esame il principio della trasparenza dei risultati della predetta valutazione. In relazione alla proposta di parere predisposta dal relatore, esprime apprezzamento in ordine all'osservazione che richiede che i decreti legislativi volti a riformare la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni siano adottati d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Ritiene quindi che una riforma della disciplina del rapporto di lavoro presso le amministrazioni regionali non possa essere disgiunta da un approfondito esame della Carta delle autonomie. In conclusione, evidenzia che la valutazione del rendimento dei pubblici dipendenti e la trasparenza della medesima valutazione costituiscono strumenti chiave per migliorare il complessivo sistema del lavoro pubblico. Apprezza infine, nell'ottica della semplificazione, la previsione del testo che consente la definizione del procedimento disciplinare anche in pendenza di un procedimento penale.

Davide CAPARINI (*LNP*), *presidente*, ricorda che la Commissione è comunque tenuta a rendere un parere limitatamente ai profili di competenza della Commissione medesima.

Il deputato Nicolò CRISTALDI (*PdL*), *relatore*, ritiene condivisibili molte considerazioni formulate nel corso del dibattito, seppure talune esulano dai profili di competenza della Commissione afferendo ad aspetti più

generali inerenti al merito del provvedimento. In relazione ai richiamati principi della trasparenza e dell'affidamento ai meccanismi esterni di controllo, fa notare che l'articolo 3, comma 2, lettere *c)*, *d)* ed *e)* pongono elementi di certezza e soluzioni sicuramente apprezzabili al riguardo. Ricorda che su tali punti le stesse organizzazioni sindacali hanno avanzato richieste di maggiore certezza della disciplina. Osserva quindi che l'Aran, che avrebbe potuto costituire una appropriata sede di controllo e valutazione del rendimento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, non sembra possedere i requisiti indispensabili per poter svolgere tale delicato ruolo. Ritiene peraltro necessario che siano fissati per legge i limiti cui le autonomie territoriali devono attenersi in materia.

La senatrice Mariangela BASTICO (*PD*) osserva che il testo in esame incardina la funzione di valutazione del personale presso la Presidenza del Consiglio, il che attenua il necessario requisito di terzietà che dovrebbe connotare l'organismo valutatore. Aggiunge che l'Aran non è in grado, sotto il profilo strutturale, di svolgere al meglio tale ruolo. Manifesta in generale disponibilità a fornire contributi affinché si possa perseguire un miglioramento del testo in esame.

Davide CAPARINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,35 alle ore 14,50.

ALLEGATO

**Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione
della produttività del lavoro pubblico (S. 847 Governo)**

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge S. 847 Governo, in corso di esame presso la 1^a Commissione del Senato, recante delega al governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico;

valutato il contenuto del provvedimento di delega, con cui si intendono perseguire obiettivi quali la convergenza del mercato del lavoro pubblico e privato, il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle procedure della contrattazione collettiva, l'introduzione di sistemi interni ed esterni di valutazione del personale e delle strutture, la valorizzazione del merito ed il riconoscimento di meccanismi premiali; la definizione di un sistema più rigoroso di responsabilità dei dipendenti pubblici;

considerato che, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del provvedimento, i decreti legislativi volti a riformare la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni sono adottati, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

evidenziato che i menzionati decreti legislativi, in conformità all'articolo 1, comma 4, del testo, individuano le disposizioni rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato di cui all'articolo 117, secondo comma, della Costituzione; rilevato altresì che l'esercizio della delega teso a modificare la disciplina della contrattazione collettiva nel settore pubblico ed a riformare l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) deve perseguire, tra gli altri obiettivi enunciati, il potenziamento del potere di rappresentanza delle regioni e degli enti locali, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lett. i), n. 2), del testo;

rilevato che la materia «lavoro pubblico» non risulta espressamente menzionata dall'articolo 117 della Costituzione, apparendo pertanto annessa alla competenza legislativa residuale delle regioni, e considerato altresì che la più recente giurisprudenza costituzionale sembra tuttavia ricondurre all'ambito di competenza «ordinamento civile» il fondamento della potestà legislativa statale con riguardo ai profili strettamente inerenti alla disciplina del rapporto di lavoro;

considerato altresì quanto statuito in materia dalla Corte costituzionale, in particolare con le sentenze nn. 95 e 189 del 2007, con cui si enuncia che il rapporto di impiego alle dipendenze di regioni ed enti locali,

«privatizzato» in virtù dell'articolo 2 della legge n. 421 del 1992 e dell'articolo 11 della legge n. 59 del 1997, è soggetto a specifici limiti che garantiscono l'uniformità di tale tipologia di rapporti, quali i principi fissati dalla legge statale in materia ispirati all'esigenza, connessa al precetto costituzionale di eguaglianza, di garantire l'uniformità nel territorio nazionale delle regole fondamentali di diritto che disciplinano i rapporti fra privati che, come tali, si impongono anche alle regioni, comprese quelle a statuto speciale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che, in materia di lavoro presso le pubbliche amministrazioni regionali e locali, i decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 2, del provvedimento, volti a riformare la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, sono adottati d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e non invece sulla base del solo parere trasmesso dalla medesima, al fine di salvaguardare le prerogative riconosciute in materia alle autonomie territoriali.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 15 ottobre 2008

Presidenza del Vice Presidente
Antonio LOPRESTI

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione del Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, dott. Paolo Saltarelli, sull'istituzione dell'albo unico tra dottori commercialisti e ragionieri e le relative conseguenze sulle rispettive casse di previdenza

L'audizione informale si è svolta dalle ore 8,35 alle ore 9.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 15 ottobre 2008

Presidenza del Presidente
Margherita BONIVER

La seduta inizia alle ore 14.

Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta nell'isola di Lampedusa il 10 ottobre 2008

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, deposita una relazione sulla missione svolta a Lampedusa da una delegazione del Comitato il 10 ottobre scorso (*allegato*).

Il Comitato prende atto.

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del Ministro dell'Interno Roberto Maroni

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Margherita BONIVER, *Presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Margherita BONIVER, *Presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Il Ministro dell'Interno, Roberto MARONI, svolge un ampio e dettagliato intervento sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, il deputato Sandro GOZI (*PD*), i senatori Mauro DEL

VECCHIO (PD) e Piergiorgio STIFFONI (LNP), i deputati Ivano STRIZZOLO (PD) e Margherita BONIVER, *Presidente*.

Il Ministro dell'Interno, Roberto MARONI, risponde alle considerazioni e ai quesiti che gli sono stati posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione ed osservazione.

Il deputato Margherita BONIVER, *Presidente*, ringrazia il Ministro dell'Interno Roberto Maroni e tutti i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.

ALLEGATO

**RELAZIONE SULLA MISSIONE SVOLTA NELL'ISOLA DI
LAMPEDUSA DA UNA DELEGAZIONE
DEL COMITATO (10 OTTOBRE 2008)**

Conformemente a quanto deliberato dall'Ufficio di Presidenza del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia d'immigrazione nella riunione del 17 settembre scorso, venerdì 10 ottobre 2008 una delegazione del Comitato si è recata in missione nell'isola di Lampedusa, per visitare il Centro di Soccorso e prima accoglienza (CSPA) degli immigrati e svolgere alcuni incontri nella materie di competenza.

Il Centro di Lampedusa, originariamente localizzato nei pressi dell'Aeroporto e con una capienza massima di 186 posti, è stato istituito nel luglio 1998 quale Centro di permanenza temporanea ed assistenza (CPTA), anche con funzioni di «centro di primo soccorso e smistamento» dei migranti (sia richiedenti asilo, sia irregolari) che vi transitavano per poche ore in attesa di essere trasferiti, dopo un primo accertamento sanitario e dell'identità, presso altre strutture della Sicilia o del continente.

Ben presto il Centro è risultato inadeguato per fronteggiare, efficacemente, il numero sempre più rilevante di extracomunitari che sbarcavano sull'isola.

Basti pensare alla progressione degli arrivi registrata negli ultimi 5 anni (nel 2003 sono stati pari a 8.800, per diventare 10.477 nel 2004, balzare successivamente alla cifra di 15.527 nel 2005, e pervenire ai 18.047 arrivi nel 2006 e 11.749 nel 2007, fino a 19.764 del settembre 2008) per capire il senso dell'impegno sostenuto dalle istituzioni e dalla popolazione locale.

Così è nata l'esigenza di mutare la natura e la destinazione originaria del centro, oggi non più deputato al trattenimento ed all'identificazione, bensì destinato alle sole attività di soccorso e prima accoglienza.

In questo arco di tempo, le Autorità competenti hanno dunque l'opportunità di dedicarsi alla primissima fase operativa, per poi favorire l'afflusso alle altre strutture presenti sul territorio nazionale (rispettivamente presso i CIE – se ci sono gli estremi per l'espulsione – negli altri casi presso i Centri di accoglienza per i Richiedenti Asilo, CARA), consentendo così una permanenza breve sull'isola agli stranieri, di norma non superiore alle 48 ore. Risale al febbraio 2006 la riqualificazione del Centro da CPT in Centro di Soccorso e Prima Accoglienza (CSPA).

Problematiche peculiari sono emerse a proposito delle modalità di accoglienza, smistamento ed affidamento di immigrati di minore età, su cui

il Prefetto di Agrigento si è riservato di trasmettere al Comitato un apposito documento.

Come si è avuto modo di verificare *in loco*, il Centro è stato rinnovato anche sotto il profilo logistico, grazie ad una nuova e più dimensionata struttura, collaudata e resa operativa dal 1° agosto 2007, oggi in grado di ospitare 381 persone: estensibili, all'occorrenza, a 804.

Decisivo appare il concorso di tutte le componenti delle istituzioni statali, dell'associazionismo di settore e delle maggiori organizzazioni internazionali non governative, in grado di contribuire significativamente a tutte le esigenze immediate e di prospettiva.

Adeguate è sembrata la predisposizione dei beni di prima necessità da parte della cooperativa «Lampedusa Accoglienza» che gestisce il centro: ci si riferisce all'erogazione ordinaria dei pasti e di uno standard basilico di vestiario, nonché alla distribuzione dei kit per l'igiene personale, materiale che la delegazione ha potuto visionare durante la visita nei locali del centro. Peraltro, sono apparsi scarsamente ricettivi proprio i locali deputati alla mensa. Sui costi unitari del servizio sono verbalmente pervenuti contrastanti elementi di informazione.

L'aspetto dell'assistenza sanitaria è stato l'oggetto principale dell'incontro con i rappresentanti delle organizzazioni umanitarie che operano all'interno del CSPA: è infatti in vigore da qualche anno una convenzione, a titolo gratuito, tra la Prefettura di Agrigento, l'ASL competente di Palermo e l'associazione «Medici Senza Frontiere», per garantire l'effettuazione di un primo ed immediato *triage* sanitario al momento dello sbarco in cui intervengono medici, infermieri e mediatori culturali, con possibilità di somministrazione di farmaci di primo soccorso in casi di grave urgenza, ovvero di invio immediato al poliambulatorio dell'isola.

Dal mese di aprile è operativa una ulteriore convenzione anche con i medici del Sovrano Militare Ordine di Malta, per assicurare il soccorso sanitario degli immigrati già dal momento del loro trasbordo sulle unità navali della Capitaneria di porto.

Accanto alle misure di soccorso, già dal 2006 è stata sottoscritta una Convenzione con OIM, UNHCR e CRI per l'attivazione di un presidio fisso all'interno del Centro per attività di supporto informativo-legale ai migranti nell'ambito delle rispettive finalità istituzionali.

In base a questa iniziativa le tre Organizzazioni hanno prestato il proprio contributo per potenziare il sistema di accoglienza dei migranti irregolari, e per fornire, accanto ad un primo orientamento legale, uno specifico supporto informativo sulla legislazione italiana in tema di immigrazione irregolare, di tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù, nonché sulle procedure di ingresso regolare in Italia.

Infine, da agosto 2008, opera una *task force* medica presso il Centro di accoglienza, grazie ad una convenzione firmata dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, per effettuare a favore dei migranti, ma anche della cittadinanza e dei soggiornanti nell'isola, prestazioni sanitarie gratuite nelle specialità di dermatologia, infettivologia, ginecologia e per

la formazione di operatori sanitari nel centro di primo soccorso e assistenza e presso il poliambulatorio dell'isola di Lampedusa.

La convenzione, che avrà una durata di 90 giorni, permetterà ai medici di svolgere, tra l'altro, attività di formazione in materia sanitaria, con particolare riferimento agli aspetti collegati alla diagnosi delle malattie dell'immigrazione e della povertà e con attenzione all'approccio interculturale, nella tutela della salute degli immigrati e per il contrasto delle patologie della povertà, nel pieno rispetto delle diverse identità culturali.

Pur esulando dalle competenze del Comitato, giova sottolineare che, più volte, nell'ambito della visita, i nostri interlocutori hanno fatto presente le criticità connesse alla non soddisfacente copertura delle esigenze sanitarie sull'isola, sia in ragione del carattere settoriale delle prestazioni assicurate, sia a causa della assenza di una struttura ospedaliera generale.

A quanto si è appreso, inoltre, l'assistenza sanitaria, tanto della popolazione locale quanto degli immigrati, è resa ancor più difficoltosa dalla situazione dei trasporti pubblici: pur sussistendo un servizio di elisoccorso per i casi di grave emergenza (tuttavia esercitato con pochi velivoli), i collegamenti aerei di linea con la Sicilia sono al momento insufficienti e rendono pertanto problematico il trasferimento di assistiti soggetti a cure indifferibili e reiterate (come ad esempio, le chemioterapie), o non deambulanti; a sua volta, il trasporto via mare spesso non viene esercitato a causa delle cattive condizioni meteo-marine.

Dopo la visita al Centro la delegazione, grazie all'eccellente coordinamento operativo ed alla fattiva collaborazione del Prefetto e del Questore di Agrigento, presenti sul posto, è stata prontamente trasferita al porto dell'isola, proprio in concomitanza con lo svolgimento delle operazioni di sbarco di circa duecento immigrati da due motovedette della Guardia Costiera, che poco prima li avevano soccorsi e raccolti in mare aperto a bordo di un'imbarcazione alla deriva (successivamente si è appreso che erano precisamente 218 immigrati, tutti nordafricani presumibilmente provenienti dalla Libia).

Abbiamo così avuto modo di riscontrare, in tempo reale, le dimensioni e la frequenza degli arrivi dei migranti nell'isola (solo il giorno precedente ne erano infatti giunti circa un migliaio), le drammatiche modalità dei loro viaggi, cui spesso corrispondono precarie condizioni di salute, ma anche la tempestività dei soccorsi e degli adempimenti di prima accoglienza, anche sanitaria, che vengono posti in essere dagli operatori delle forze dell'ordine, nonché dalle sopracitate organizzazioni umanitarie.

La delegazione ha molto apprezzato tale capacità di coordinamento, e ne ha dato atto al Prefetto di Agrigento, dott. Umberto Postiglione, nel corso dell'incontro pomeridiano svoltosi nella sede dell'Aeronautica militare con i rappresentanti delle forze armate e di polizia preposte alle attività di monitoraggio e contrasto dell'immigrazione clandestina: la stessa Aeronautica Militare, la Guardia di Finanza, la Guardia Costiera, l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato, a ciascuna delle quali è stato rivolto un sentito ringraziamento.

Nel corso dell'incontro abbiamo sottolineato il valore simbolico dell'aver scelto Lampedusa come destinazione della prima missione del Comitato, sia per il carattere costantemente emergenziale, l'ampiezza e l'estrema attualità delle problematiche del fenomeno migratorio sull'isola, sia a testimonianza dell'impegno del Parlamento nazionale ad occuparsi stabilmente di immigrazione, a partire dalla ratifica degli accordi bilaterali con i Paesi rivieraschi e nella prospettiva del crescente ruolo che in materia sta assumendo l'Unione Europea.

Dopo avere ascoltato il Sindaco ed il Vice Sindaco di Lampedusa, Bernardino De Rubeis e Angela Maraventano, che hanno fatto ulteriormente presenti i problemi derivanti dall'assenza di un nosocomio sull'isola, nonché dai carenti collegamenti aerei di linea, la delegazione ha ringraziato quanti hanno reso possibile la missione, impegnandosi a raccogliere ed approfondire le sollecitazioni e gli spunti di riflessione emersi durante la visita nell'isola.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 15 ottobre 2008

18^a Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
VIZZINI

La seduta inizia alle ore 13,45.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero dello sviluppo economico (n. 25)

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore SARO (*PdL*), dopo aver illustrato lo schema di regolamento in titolo, propone di formulare osservazioni non ostantive con due rilievi.

In primo luogo, propone di suggerire alla Commissione di merito di valutare il pieno rispetto del procedimento prescritto per l'elaborazione dello schema di regolamento, con particolare riferimento ai decreti previsti all'articolo 1, commi 8, 18 e 20, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito in legge. L'assenza dei DPCM richiamati, previsti per realizzare la ricognizione delle strutture trasferite, l'individuazione delle risorse e la definizione provvisoria degli uffici nelle more dell'approvazione del regolamento, oltre a costituire una possibile alterazione del procedimento disposto dalla legge, potrebbe creare, a suo avviso, il rischio di una possibile sovrapposizione tra le competenze dei Dipartimenti del ministero e quelle dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

In secondo luogo, ritiene opportuno invitare la Commissione di merito a verificare la corrispondenza tra le figure dirigenziali di prima e di seconda fascia, previste dallo schema in esame, e le riduzioni degli assetti

organizzativi disposti dall'articolo 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*), nell'esprimere le sue perplessità sulle modalità con cui il Governo attende all'esercizio delle sue funzioni di normazione secondaria, violando spesso le regole procedurali contenute in norme primarie, chiede che le osservazioni proposte dal relatore siano formulate sotto forma di condizioni. Rileva inoltre che le norme sul procedimento di cui all'articolo 1, commi 18 e 20, del decreto-legge n. 85 del 2008, se fossero state rispettate, avrebbero consentito oltretutto il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

Poiché il relatore SARO (*PdL*) insiste sulla sua proposta originaria, la senatrice INCOSTANTE (*PD*) chiede che l'esame dello schema di regolamento sia rimesso alla Commissione in sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame viene quindi rimesso alla sede plenaria.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico (n. 26)

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Rimessione alla sede plenaria)

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) ritiene opportuno che l'esame dello schema di regolamento in titolo sia rimesso alla Commissione in sede plenaria.

Il presidente VIZZINI avverte quindi che l'esame dello schema di regolamento sarà svolto in quella sede.

La Sottocommissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 15 ottobre 2008

13^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,20.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'infrastrutture e dei trasporti (n. 30)

(Osservazioni alla 8^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario CASERO, riguardo ai chiarimenti richiesti circa la riduzione delle spese strumentali e di funzionamento, conferma che le risorse stanziare nel Programma «Servizi e Affari generali per le amministrazioni di competenza» del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti come risulta dal disegno di legge relativo al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 comprendono le riduzioni indicate nella tabella 2, allegata alla relazione tecnica al provvedimento in oggetto, operate ai sensi del decreto-legge n. 85 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 121 del 2008, nonché quelle effettuate ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge n. 296 del 2006.

Su proposta del relatore TANCREDI (*PdL*), preso atto dei chiarimenti forniti, la Sottocommissione esprime osservazioni favorevoli.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (n. 27)

(Osservazioni alla 7^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario CASERO, ad integrazione dei chiarimenti forniti nella seduta di ieri, precisa che, per quanto concerne l'attuazione dell'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008, va preliminarmente fatto presente che la mancata riduzione da parte dell'*ex* Ministero dell'università e della ricerca delle posizioni apicali, pari a 8, è avvenuta a seguito di apposita valutazione da parte del Consiglio dei ministri sulla base di quanto indicato dalle linee guida per l'attuazione dell'articolo 1, comma 404, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007) emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 aprile 2007. Tale direttiva ha ritenuto particolarmente meritevole di considerazione la situazione di quei ministeri la cui funzionalità avrebbe potuto essere compromessa dalle riduzioni imposte dalla legge finanziaria. Per quanto concerne le riduzioni apportate in attuazione dell'articolo 74, fa presente che sono state prese a riferimento 38 posizioni dirigenziali di prima fascia complessive, 30 dell'*ex* Ministero della pubblica istruzione, risultanti dall'applicazione del comma 404 e 8 dell'*ex* MUR, che, come detto, non ha ridotto le posizioni apicali, provvedendo comunque a compensare i minori risparmi con la soppressione di un numero maggiore di posti di seconda fascia.

Al riguardo, fa presente che tale compensazione è stata operata dall'amministrazione interessata in sede di adozione del Regolamento di organizzazione del Ministero dell'università e della ricerca – decreto del Presidente della Repubblica n. 264 del 2007 – mediante apposita riduzione di due uffici di livello dirigenziale non generale, ulteriore rispetto a quella operata in attuazione dell'articolo 1, comma 404, della legge n. 296 del 2006, come si legge nella relazione tecnica allegata al provvedimento richiamato. In sostanza, le due amministrazioni hanno operato attenendosi alle previsioni del comma 404 ed applicando i criteri dettati dalle suddette linee guida. Pertanto, in applicazione di quanto previsto dal comma 4 del citato articolo 74, l'amministrazione ha tenuto conto delle soppressioni già operate ed ha provveduto a ridurre di un ulteriore 10,5 per cento gli uffici dirigenziali generali esistenti, portandoli da 38 a 34.

Per quanto riguarda gli uffici dirigenziali non generali, la base di partenza è data da 751 posizioni complessive tra i due ministeri derivanti dall'attuazione delle riduzioni ai sensi del comma 404.

In attuazione al medesimo comma 4 dell'articolo 74 l'amministrazione ha operato la riduzione del 10 per cento di tali uffici portandoli da 751 a 672, scontando anche l'ulteriore soppressione di 4 posti a compensazione del posto di dirigente generale previsto per il Servizio di Controllo Interno nello schema di Regolamento di organizzazione degli uffici

di diretta collaborazione attualmente all'esame delle competenti commissioni.

Infine, per quanto concerne i chiarimenti richiesti in merito alle riduzioni di spesa operate, fa presente che tali riduzioni sono state effettuate nell'ambito dello stato di previsione della amministrazione interessata di cui alla legge n. 245 del 2007 relativa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010.

Preso atto degli ulteriori chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, su proposta del relatore FLERES (*PdL*), la Sottocommissione esprime osservazioni favorevoli.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (n. 31)

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore ESPOSITO (*PdL*), alla luce dei chiarimenti forniti nella scorsa seduta, illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, osservazioni favorevoli segnalando che i tagli operati per l'anno 2009 con l'articolo 2, comma 507, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per l'anno 2007) sommati a quelli connessi alla riorganizzazione dei ministeri da cui discende il provvedimento in titolo, non appaiono scontati nel bilancio a legislazione vigente (Atto Camera n. 1714).».

La Sottocommissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 9,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 16 ottobre 2008, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università (1108) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 16 ottobre 2008, ore 11 e 14

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università (1108) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- COSTA. – Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche (552).
- CARLONI ed altri. – Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo (785).
- Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. – Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana (963).
- e della petizione n. 330 ad essi attinenti.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 196, recante attuazione della direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio e di informazione sul traffico navale» (n. 24).
 - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (n. 30).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (n. 31).

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 16 ottobre 2008, ore 12,30 e 18,30

Costituzione della Commissione: elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di mercoledì 15 ottobre 2008

INDICE

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare OSCE *Pag.* 91

**DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO L'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA
SICUREZZA E COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)**

Mercoledì 15 ottobre 2008

Presidenza del Presidente
Riccardo MIGLIORI

**Audizione informale del Prof. Giovanni Barberini, Consulente del Ministero degli
Affari esteri**

L'audizione informale è stata svolta dalle ore 20,30 alle ore 21,40.

